Anno VIII - N. 2338 - Lire 25

Mercoledì 12 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 [illegible]

IL FOREIGN OFFICE DEPLORA le dichiarazioni di Tito sul T. L.

Sembra che i negoziati sul problema giuliano siano nuovamente a un punto morto per l'intransigenza del maresciallo jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il portavoce del Foreign Office non ha voluto fare alcun commento diretto all'intervista concessa venerdì scorso dal presidente Tito a un giornalista americano, e pubblicata iersera dall'agenzia ufficiale di notizie jugoslave. Il portavoce ha però detto che il Governo britannico «si rammarica vivamente che vengano fatte dichiarazioni di questo genere, che non sono di alcun giovamento». A quanto ci risulta da buona fonte, il presidente Tito, al momento di fare questa sua dichiarazione, era al corrente del fatto che il Governo inglese si sarebbe rammaricato di questo suo passo.

Il termine usato dal portavoce inglese per esprimere il giudizio del Foreign Office sulle dichiarazioni di Tito è stato il verbo «regret», che significa qualcosa di meno di una condanna ufficiale, e qualcosa di più di una pura e semplice espressione di rammarico. Per chiarire ulteriormente il significato esatto della messa a punto del Foreign Office, occorre precisare che il portavoce non esprimeva un giudizio sulla sostanza del piano esposto da Tito nell'intervista in merito a Trieste, ma soltanto sul fatto che ci sia stata questa dichiarazione. Londra insomma avrebbe voluto che l'attività diplomatica in merito ad una soluzione del problema triestino continuasse per il momento ad avere carattere di segretezza. E' indubbio però che implicitamente questo commento del portavoce inglese significa che il Foreign Office non considera che il piano esposto da Tito possa rappresentare la tanto sospirata soluzione del problema triestino: del resto ci risulta che nè tale piano, nè altri piani analoghi, sono stati comunicati dagli angloamericani all'Italia. Ed è forse per questa ragione — cioè per il rifiuto opposto dagli angloamericani a Tito di comunicare il piano all'Italia — che Tito ha voluto spiattellarlo «urbi et orbi».

E' chiaro quindi, in un primo luogo, che i «sondaggi» angloamericani a Belgrado non sono stati per ora coronati da alcun successo, in secondo luogo, è anzi ragionevole supporre che questi sondaggi siano ora più vicini ad un fallimento di quanto non siano mai stati, e questo per due ragioni: per lo evidente disaccordo fra Tito e gli angloamericani sull'opportunità o meno di rendere noto il «nuovo piano» (o quello che è il nuovo piano di Tito), e inoltre per il fatto che da troppe settimane ci si sente dire «da buona fonte» che la conclusione dei sondaggi è «questione di giorni» perchè non si debba concludere che qualcosa è invece successo, nel corso di questi sondaggi, che ne impedisce la conclusione rapida e soddisfacente che si prevedeva.

Anche se non si vuol supporre che gli anglo-americani abbiano già abbandonato la speranza di ottenere qualcosa di ragionevole da Tito, e che i «sondaggi» siano già falliti, è evidente però che quest'intervista del presidente jugoslavo vuol essere una manovra propagandistica, e non affatto un contributo a una soluzione del problema di Trieste. Tito, si direbbe, vuol provocare una reazione italiana (che al momento attuale, e in relazione al «piano» alquanto nebuloso da lui esposto, non potrebbe essere che negativa) per poi provvedersi di una comoda scusa per addossare all'Italia la responsabilità di una eventuale rottura dei negoziati e sondaggi in corso. Sembrerebbe quindi che sotto la dichiarazione di Tito ci fosse un tentato sabotaggio di questi sondaggi.

Per quel che riguarda l'Italia, invece, non è evidentemente il caso di fare commenti ufficiali alla deliberata indiscrezione di Tito, che validità ufficiale non ha. L'Italia non può stare a vedere quel che riusciranno a ottenere, e quel che si sentiranno di proporle, gli alleati, prima di prendere posizione in alcun modo. Per quanto la dichiarazione di Tito possa essere di cattivo auspicio per l'esito dei sondaggi anglo-americani, è comunque significativo che tale dichiarazione abbia subito provocato una deplorazione da parte inglese: si direbbe che gli anglo-americani incomincino ad accorgersi della difficoltà di discutere con il Governo di Belgrado.

Winston Churchill ha ripetuto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni di essere tuttora convinto del fatto che un incontro dei Capi di Stato dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, e della Granbretagna, sarebbe «utile». Churchill ha fatto tale dichiarazione in risposta alla interrogazione di un deputato laburista, che voleva sapere che passi fossero stati compiuti dal Governo a proposito della mozione, approvata tempo fa dalla Camera dei Comuni, in cui si chiedeva che la Granbretagna «prendesse un'iniziativa immediata» al fine di rendere possibile un incontro dei tre Grandi.

Churchill ha ripetuto oggi quanto aveva detto il giorno del dibattito su tale mozione (che era stata proposta dai laburisti e accettata dal Governo): e cioè, il termine «immediato» non può comportare un impegno per il Governo a prendere l'iniziativa in un momento sbagliato. Il Primo Ministro ha quindi aggiunto: «Non vi sarebbe nulla di più facile che fare una proposta, e farsela respingere. Io non ho affatto cambiato parere. Ma disgraziatamente, il mio parere non è sempre legge».

La dichiarazione di Churchill è una chiara conferma — più chiara di quanto egli abbia mai detto in passato su tale problema — del fatto, del resto ben noto, che soltanto il rifiuto categorico di Eisenhower di partecipare, per il momento, a un incontro dei tre Grandi, ha trattenuto e trattiene Churchill dal proporre tale incontro.

A. I.

Giova alla causa di Trieste il riserbo del nostro Governo?

Dietro il silenzio dell'Italia stanno il diritto e la ragione: ma la martellante propaganda di Belgrado può riuscire a confondere le idee

Roma, 11

Ancora una volta il problema di Trieste si è acutizzato e ancora una volta polarizza l'attenzione di tutti gli osservatori e della stampa. Passano quindi in secondo piano altri temi politici che pure sono di stretta attualità, tanto allo interno quanto da un punto di vista internazionale. Ad aumentare l'interesse e, secondo i punti di vista, le speranze o i sospetti, è stata l'intervista concessa da Tito al «New York Times» con la rivelazione del presunto piano di spartizione definitivo del TL. C'è però da notare che la sostanza di questa spartizione i lettori italiani l'avevano già appresa da informazioni di stampa, desunte da giornali americani. Anzi si può affermare che dopo il rientro di Tito dalla Turchia e dopo la manifestata opposizione italiana alla trasformazione del patto balcanico in alleanza militare, la diplomazia jugoslava ha sferrato una vera e propria campagna psicologica allo scopo evidente di far leva sulle proprie «concessioni» per dimostrare l'intransigenza italiana.

Mettendo insieme i vari elementi finora apparsi sulla stampa estera e desunti con chiara evidenza da informazioni jugoslave, compresa l'intervista di Tito, si ha la seguente soluzione: Zona B alla Jugoslavia, con potenziamento del porto di Capodistria in concorrenza a Trieste, allacciato a Lubiana e Pola da nuovi raccordi ferroviari, tutto a spese degli anglo-americani (o dei soli americani); Zona A all'Italia con eventuali rettifiche lievi di confine a vantaggio della Jugoslavia e uno «status» speciale per gli sloveni rimasti in Italia. Tutte queste varie ipotesi di soluzione hanno in comune la spartizione definitiva del TL e il conseguimento di vantaggi geografici ed economici per la sola Jugoslavia. E' all'incirca l'attuazione della nota dell'8 ottobre ma senza il carattere di provvisorietà che nella nota era implicito e con facilitazioni inedite per la RFPJ.

Mentre il portavoce del Foreign Office si è limitato a «deplorare» severamente l'iniziativa di Tito, senza smentire un solo passo dell'intervista, tanto alla Presidenza del Consiglio quanto al Ministero degli Esteri i commenti sono stati analoghi alla posizione fin qui tenuta dal Governo italiano e cioè: si sa che da tempo esistono trattative segrete, riservate fra Londra e Washington e Belgrado per arrivare ad una soluzione del problema adriatico; si sa che dalla soluzione dipendono non solo i rapporti amichevoli fra Italia e Jugoslavia, ma anche la trasformazione del patto balcanico in alleanza; si sa che gli uni e l'altra sono fatti di primario interesse per la difesa dell'Europa e quindi assolutamente necessari, tanto da costringere Londra e Washington, a tentare ogni strada per conseguirli; si sa che, nonostante le dichiarazioni ufficiali, la ratifica della CED è psicologicamente legata alla soluzione del problema di Trieste. E che per il popolo italiano non c'è che una soluzione. Per tutte queste considerazioni politiche, strategiche e psicologiche, il Governo italiano si è rigorosamente astenuto dall'inserirsi nel dialogo a tre in corso, per essere libero di decidere.

A tale linea di condotta — si ripeteva stasera a Palazzo Chigi — il Governo intende tuttora astenersi anche di fronte alle interviste e alle dichiarazioni ufficiali. D'altronde — sempre secondo il pensiero ufficioso degli Esteri — il punto di vista italiano sul TL è ben noto ai Governi alleati, i quali sanno che il nostro Governo si riserva di esprimere un giudizio sui risultati dei sondaggi in corso e sulle possibilità che essi offrono di eventuali ulteriori sviluppi solo quando tali risultati, secondo gli impegni assunti, gli verranno sottoposti secondo le normali vie diplomatiche.

Questo l'atteggiamento del Governo. Se sia del tutto opportuno, non sappiamo. Non pochi fanno notare che mentre dietro il silenzio dell'Italia stanno il diritto e la ragione, la propaganda jugoslava di tale silenzio si avvale per martellare continuamente la sensibile opinione pubblica anglo-americana e persuaderla che solo Tito e la Jugoslavia sono capaci di «sacrifici per amore della pace».

Inoltre l'intervista di Tito — secondo talune informazioni da Londra — sarebbe servita unicamente ad uno scopo, propagandisticamente ben delineato: poichè, nell'ultima fase delle trattative e dei sondaggi, i due occidentali avrebbero fatto capire alla Jugoslavia che le sue proposte non erano tali da poter essere presentate all'Italia, il maresciallo avrebbe deciso di renderle a bella posta note all'opinione pubblica occidentale, con l'intendimento di mettere in imbarazzo i negoziatori e di esercitare un'indiretta pressione (o anche un ricatto per il futuro). Resta da vedere se, dopo le deplorazioni ufficiali sulla mancanza commessa, gli occidentali continueranno a trattare con Belgrado e su quali basi e con quali sondaggi: soprattutto dopo che la stampa italiana, se non il Governo, ha già fatto comprendere come sono giudicate le «concessioni» titine. A parte le ingiustizie e gli elementi assurdi, si fa notare che comunque la spartizione «de jure» del T.L., cioè definitiva, mette le acque del golfo di Trieste sotto il diretto controllo jugoslavo.

Al silenzio ufficiale e al riserbo governativo, in parte contrastanti con l'attesa della opinione pubblica e con la fase acuta cui sembrano essere giunti i sondaggi occidentali, potrebbe fare da contrappeso la Commissione degli Esteri della Camera, che, sotto la vicepresidenza di Pacciardi, si riunisce domattina: nel corso della seduta il Ministro degli Esteri on. Piccioni avrà modo di riferire ampiamente su tutti gli ultimi sviluppi, dall'incontro di Villa Carminati con Foster Dulles, all'intervista del dittatore jugoslavo. Una relazione esauriente, che pur riconfermando il punto di vista italiano, lasciasse comprendere quanto c'è di vero e di fantasioso, quanto di temibile e quanto di confortante nei sondaggi in corso, riuscirebbe ad appagare il legittimo interesse degli italiani e a troncare molte evidenti speculazioni.

L'elezione di De Gasperi alla presidenza della CECA

Strasburgo, 11

L'on. De Gasperi è stato eletto oggi presidente dell'assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio. L'elezione ha avuto luogo per acclamazione dopo che il presidente di turno, il sen. Schiavi, del partito socialdemocratico italiano, aveva dato lettura di una mozione del belga Struye, ex presidente del Senato belga, con la quale si proponeva che a succedere a Spaak, dimessosi a seguito della sua nomina a Ministro degli Esteri del Belgio, fosse eletto appunto l'on. De Gasperi. Verificatosi così il consenso unanime dell'assemblea per l'elezione di De Gasperi, l'on. Schiavi ha pregato il nuovo presidente di installarsi nel seggio presidenziale e lo ha quindi abbracciato tra gli applausi dei 74 rappresentanti parlamentari dei sei paesi aderenti alla CECA.

L'on. De Gasperi, che appariva visibilmente commosso, ha pronunciato un breve discorso parlando in italiano.

Da parte italiana sono presenti a Strasburgo, per l'occasione, i 18 rappresentanti recentemente eletti dal Senato e dalla Camera tra i quali, oltre all'on. De Gasperi, sono l'ex Presidente del Consiglio Pella, l'on. Fanfani, l'on. Togni e l'on. La Malfa.

OGGI LA RELAZIONE DI PICCIONI alla Commissione Esteri della Camera

Un'intervista dell'on. Scalfaro sul recente viaggio a Trieste

Roma, 11

Mentre alla Commissione degli esteri della Camera riferirà domani mattina l'on. Piccioni, Ministro degli Esteri, sul problema politico di Trieste, diversa relazione, sempre su Trieste, ma riguardante i problemi economici e amministrativi della Zona, farà giovedì prossimo il Sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro al Consiglio dei Ministri, che si riunirà alle 8.30.

La Radio-televisione italiana informa che in una intervista accordata stasera al «Telegiornale», il Sottosegretario alla Presidenza on. Scalfaro ha affermato a proposito del problema di Trieste: «Il Governo italiano, e in modo particolare il Presidente del Consiglio Scelba e l'on. Piccioni, hanno fatto e continuano a fare tutto ciò che dipende da loro per difendere i diritti dell'Italia, desiderando di collaborare ad una soluzione di giustizia. L'Italia ha detto chiaramente che nella soluzione del problema di Trieste vi sono limiti assolutamente insuperabili, ed ora attende con serenità le eventuali proposte».

Circa la recente intervista di Tito, l'on. Scalfaro ha detto di trovare assai strana l'abitudine del maresciallo di servirsi di dichiarazioni alla stampa per definire la posizione del suo Governo in merito a problemi internazionali.

Interrogato dall'intervistatore in merito alla sua recente missione a Trieste ed ai provvedimenti che saranno adottati dal Governo italiano in favore dell'economia triestina, il Sottosegretario ha detto:

«Vari sono i provvedimenti allo studio del Sottosegretario Ferrari Aggradi, che da tempo se ne interessa e che ha il compito di prepararli e coordinarli; ma vi sono dei problemi che già vengono affrontati e devono avere una rapida soluzione perchè si impongono. Nel mio viaggio a Trieste ho incontrato i responsabili della piccola industria, i rappresentanti dei liberi sindacati, dei dirigenti e il presidente della Camera di commercio. A tutti ho fatto presente il particolare interessamento del Governo».

Interrogato infine sul problema dei profughi, l'on. Scalfaro ha affermato che l'esodo dei giuliani dalla Zona B, che era andato gradatamente scemando, si è accresciuto in modo preoccupante nelle ultime settimane.

«Il problema dei profughi — egli ha aggiunto — non va osservato solo come problema di assistenza; vanno considerati soprattutto il desiderio e la volontà di non disperdere il patrimonio di civiltà, di storia, di ideali degli istriani. Il problema è di riuscire a far sì che le famiglie degli istriani vengano inserite nel lavoro e nello sforzo produttivo nazionali. Ho visto in questo senso opere di bonifica e costruzioni di case in legno e muratura, ma molto resta ancora da fare. Anche di questo ho parlato col Sottosegretario Ferrari Aggradi e col Presidente del Consiglio».

Tornando alla riunione del Consiglio dei Ministri, di cui si disse più su, va detto ch'esso non mancherà di portare la sua attenzione anche sull'attuale svolgimento dei lavori parlamentari. Oltre la manovra ritardatrice messa in atto dai socialcomunisti per costringere il Governo a ricorrere all'esercizio provvisorio, un'altra manovra sembra sia in atto — sempre da parte della sinistra — profittando della momentanea assenza da Roma dei parlamentari impegnati a Strasburgo nei lavori della CECA. L'estrema sinistra avrebbe intenzione, secondo voci che circolano negli ambienti parlamentari, di ritirare i propri oratori dalla discussione per fare in modo che all'atto del voto il Governo, per l'assenza di otto deputati della maggioranza, venga a trovarsi in difficoltà o addirittura in minoranza.

La maggioranza potrebbe reagire facendo iscrivere tanti oratori quanti ne occorrono per arrivare al voto quando l'assemblea sarà al completo, ma tale proposito potrebbe essere frustrato dalla richiesta di chiusura della discussione generale. Non rimarrebbe quindi, per sventare la manovra, che l'espediente di far mancare il numero legale per ottenere il rinvio della votazione.

Secondo altri il Presidente della Camera potrebbe disporre una sospensione dei lavori dell'Assemblea oppure il rinvio dell'esame del bilancio dell'Agricoltura inserendo all'ordine del giorno della Camera l'esame di altro provvedimento.

Della questione si è indubbiamente discusso stamane nel colloquio che il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha avuto con i presidenti dei gruppi parlamentari D.C. onorevoli Moro e Ceschi ed il Vice-segretario del partito on. Spataro.

Domattina si riunirà la direzione del PLI insieme ai gruppi parlamentari. In tale riunione i membri liberali del Governo faranno delle relazioni per trarre un primo bilancio della loro attività e per fissare le linee di sviluppo dell'azione governativa e parlamentare.

IL RINVIO DEL DIBATTITO SULL'INDOCINA

Laniel viene costretto a richiedere la fiducia

Il voto si avrà domani a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La giornata politica non s'era annunciata cattiva. Alla apertura della seduta di Palazzo Borbone i gruppi politici non mostravano agitazione di sorta [illegible]

[illegible]

B. C.

Prevista fra due mesi l'«ora critica» di Hanoi

Psicosi bellica nella capitale del Tonchino - L'interrogativo del momento: che cosa farà Giap - La misura dell'ottimismo - Calmi preparativi per l'esodo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 11

Anche se le ripercussioni della caduta di Dien Bien Phu sono state notevolissime in tutto il mondo, da Parigi, a Washington a Ginevra, è qui ad Hanoi che, a quattro giorni di distanza dalla resa della piazzaforte, ci si può rendere conto in maniera concreta delle conseguenze di questa battaglia perduta. Basta camminare un po' per le strade di questa città, sommerse in una nebbia grigia continua ed umida, impastate di un fango che sembra non doversi mai asciugare, e parlare con qualcuno dei trecentomila abitanti che la abitano, per comprendere lo stato d'animo che da qualche giorno vi è diffuso. Non si tratta di reazioni emotive, di esaltazioni eroiche, ma soprattutto di concrete preoccupazioni personali da parte di tutti coloro che hanno qualcosa da perdere, qualora la guerra raggiungesse questo importante centro strategico.

L'ordine dato ad una parte delle truppe francesi della guarnigione di restare in caserma pronte ad intervenire in caso di disordini non è che una delle conseguenze di questo stato di nervosismo, nel quale fioriscono le più svariate informazioni, fino a quella secondo la quale una divisione del Vietminh sarebbe pronta, a pochi chilometri di distanza, a marciare sulla città, in attesa soltanto dell'arrivo del generale Giap che la guidi.

A queste voci gli ambienti autorizzati non dànno molto credito, ma è certo che l'interrogativo che tutti si pongono è uno solo: che farà ora Giap? Poichè non vi è dubbio che egli vorrà sfruttare il successo ottenuto al massimo.

Gli ottimisti affermano che la stagione delle piogge, che dura parecchi mesi, sarà probabilmente caratterizzata da operazioni di portata secondaria e che quindi entro un prossimo futuro non deve prevedersi nessuna offensiva in grande stile da parte del Vietminh. Ma chi può fidarsi di Giap? E, soprattutto, quanti dei trecentomila indocinesi che abitano la città non sono pronti ad unirsi alle sue forze al momento opportuno? Gli sguardi di molti sono rivolti a Ginevra, pur senza grandi speranze: ma è chiaro che, se a Ginevra non si raggiungerà un accordo per un armistizio, la guerra prenderà una piega nuova e Hanoi ci si troverà proprio nel centro. Come si vede, sono in fondo gli stessi problemi che si pongono le cancellerie e gli organi della grande stampa internazionale.

Non si tratta, qui ad Hanoi, di scoprire le ragioni per cui una «internazionalizzazione» del conflitto sia o meno auspicabile, ma di sapere che cosa accadrà della città, dei suoi abitanti, delle sue case. In questo senso anche Saigon sembra, vista di qui, molto lontana. E' molto più vicino il generale Giap. Molti lo conoscono, qui, Vo Nguien Giap, questo quarantaduenne figlio di contadini dell'Annam settentrionale, il quale non ha perdonato a coloro che hanno fatto morire in prigione sua moglie, suo figlio e sua sorella.

Apparentemente la vita «europea» di Hanoi non ha subìto variazioni. Di giorno continuano a spruzzare fango sui passanti le centinaia di camion che si recano verso il delta a rifornire le unità che vi sono impegnate. Il treno continua a partire regolarmente, anche se tutto il suo percorso deve essere pattugliato metro per metro continuamente, l'aeroporto continua a vivere intensamente anche se il ponte aereo con Dien Bien Phu non esiste più. La notte i caffè ed i locali continuano senza apparenti variazioni la loro vita ed i loro affari. Ma l'arrivo improvviso da Saigon dei dirigenti di alcune società commerciali rappresenta un indubbio segno del nervosismo esistente: lo scopo dei loro viaggi è evidentemente quello di stabilire se sia possibile o no mantenere in vita le proprie succursali tonchinesi, e con quali rischi.

Le spedizioni di merci verso il nord, a titolo commerciale, sono ormai praticamente sospese ed i mercanti cinesi che di solito vengono in città a fare i propri acquisti prendono notevoli precauzioni. In una parola «il credito è morto ad Hanoi». La stessa banca di Indocina ha ridotto il suo personale e le spedizioni da Parigi ad Hanoi via Saigon prevedono nel contratto assicurativo la clausola di una possibile fermata della merce a Saigon. Di questo stato di cose la prima a soffrirne è la popolazione locale: il prezzo del riso del delta è automaticamente salito nello stesso momento in cui Dien Bien Phu cadeva. Ogni nuovo attacco ai treni della linea Hanoi-Haiphong ha immediate ripercussioni sul prezzo del riso al minuto. Tenendo conto del significato che ha il riso per gli indocinesi, è facile capire come tutto questo contribuisca ad accrescere il nervosismo della popolazione.

Analogamente i prezzi dei trasporti civili, sia condotti da società vietnamesi che da società francesi, sono aumentati del 50 per cento negli ultimi due mesi. E le prenotazioni verso il sud in questi ultimi giorni hanno assunto un ritmo finora mai raggiunto.

I francesi di Hanoi prendono anch'essi, pur senza fretta o allarmismo, le proprie precauzioni: [illegible]

S. A.

Lo sgombero dei feriti

Scambio di messaggi tra Giap e il gen. Navarre

UN INCONTRO FRA LE PARTI PREVISTO PER GIOVEDÌ A DIEN BIEN PHU

Saigon, 11

Il comandante delle forze del Vietminh, generale Giap, ha trasmesso questa sera per radio un messaggio al comandante francese gen. Navarre invitandolo ad inviare a Dien Bien Phu, in elicottero, propri rappresentanti incaricati di discutere [illegible] Oriente qualora le circostanze lo richiedano.

CONFERENZA DI DULLES DOPO IL RITORNO DALL'EUROPA

I progetti di Washington per la difesa dei paesi asiatici

L'alleanza anticomunista dovrebbe raggruppare quindici Stati, compresa l'India - Il «New York Times» ritiene inopportune le indiscrezioni sulle trattative per Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Molotov oggi a Ginevra ha detto che il piano francese per l'Indocina è inaccettabile [illegible]

[illegible]

segreta.

LEO REA

VOCI INFONDATE di un attentato a Scelba

Erano state originate da un'operazione di polizia nei pressi dell'abitazione del Presidente del Consiglio - Il ricupero di un ingente quantitativo di armi ed esplosivi appartenenti a elementi estremisti di destra

Roma, 11

Questo pomeriggio si è improvvisamente sparsa la voce di un attentato terroristico organizzato da ignoti ai danni del Presidente del Consiglio on. Scelba. Alcuni giornali della sera riferivano che effettivamente la polizia aveva ricevuto una segnalazione riservata che confermava questa voce. Un immediato servizio di pattugliamento sarebbe stato stabilito attorno ad una vasta zona che aveva il suo epicentro nella casa d'abitazione del Presidente del Consiglio in via Orazio. Tutte le strade che incrociano in questa zona venivano infatti presidiate da nuclei di agenti in borghese scaglionati nei portoni e nei crocicchi, alcuni dei quali abilmente «mimetizzati» da netturbini e portieri. Si è perfino visto nelle varie cliniche della zona un numero insolito di inservienti in camice bianco indugiare sulle terrazze.

Davanti all'abitazione dell'on. Scelba però il servizio, almeno in apparenza, si è mantenuto normale. Verso le 16 la «Fiat» 1900 del Presidente del Consiglio, come tutti gli altri giorni, è apparsa davanti al portone per accompagnare l'on. Scelba al Viminale, dove questi ha trascorso normalmente la sua giornata di lavoro.

L'imponente spiegamento di forze si è poi concluso con il fermo di alcune persone evidentemente sospette. Fra queste è stata notata una giovane e bella donna, che è stata trovata in possesso di armi nascoste nella borsetta. Più tardi però il capo dell'ufficio stampa della Polizia ha smentito categoricamente ogni voce sul presunto attentato, aggiungendo altresì che l'arresto della donna si è avuto in seguito ad una normale operazione di polizia.

Giorni or sono, la polizia operò una perquisizione presso una cameriera sospetta autrice di un furto domestico. Gli agenti trovarono nell'abitazione due pistole che risultarono di proprietà di un amico della domestica, certo Raul Orescola, militante del MSI e provenienti dai cosiddetti «fasci di azione rivoluzionaria» (FAR).

Nel quadro delle indagini condotte in seguito a questo ritrovamento, la polizia apprese che elementi dei «FAR» si apprestavano a spostare un deposito di armi da Primavalle al centro della città. Si accertò ch'erano stati incaricati dell'operazione certo Paolo Andreani, autore, come si ricorderà, dell'attentato alla nave-scuola «Colombo», e Clemente Graziani, membro della «legione nera» e capo delle squadre dei «FAR». Questo ultimo, a suo tempo, fece esplodere una bomba sul cornicione di un palazzo che guarda sulla piazza del Viminale.

Nel pomeriggio di oggi i due hanno caricato su una «Topolino» un certo quantitativo di armi e di materiale esplosivo, e si sono recati in via Boezio dove hanno sostato nei pressi del Policlinico Morgani. Lasciata in sosta la «Topolino», essi si sono recati in un posto nei pressi, dove avrebbe dovuto essere occultato il materiale, che doveva essere utilizzato per eventuali attentati o gesti clamorosi dimostrativi.

Verso sera una donna, che è poi stata identificata per una sorella dell'Andreani, si è avvicinata alla «Topolino» ed è salita a bordo; mentre si accingeva a mettere in moto la macchina gli agenti — che avevano eseguito in quei pressi un appostamento — l'hanno fermata e condotta in Questura, mentre il materiale veniva sequestrato e trasportato alla direzione di artiglieria.

Si tratta di un grande involto contenente tubi cilindrici di gelatina, tritolo e altri alti esplosivi, e di un baule del peso di oltre un quintale contenente otto fucili mitragliatori smontati, un notevole quantitativo di munizioni, quindici bombe di cui una da aeroplano a farfalla, pericolosissima, detonatori, polvere sciolta e altri pezzi di gelatina.

La Polizia ha proceduto all'arresto di uno dei due esponenti del «FAR», Clemente Graziani, e sta ricercando attivamente l'Andreani che si prevede possa essere arrestato da un momento all'altro.

Non si esclude che il ritrovamento del materiale in questione possa esser posto in relazione con il recente arresto del bandito Lucidi.

Il collegamento fra queste operazioni di Polizia e Benito Lucidi non apparirà infondato ove si tengano presenti alcune delle circostanze che hanno preceduto e seguito l'arresto del pericoloso evaso. Si è detto infatti che Lucidi aspettava dinanzi al Verano una donna. Non potrebbe questa essere la Andreani?

Per rispondere affermativamente a questa domanda basterebbe che trovassero conferma le voci che volevano l'evasione di Lucidi e Dejana organizzata da un gruppo politico.

Un autocarro in un burrone

Otto persone morte

Catanzaro, 11

Otto persone sono rimaste uccise per la caduta di un autocarro in un burrone profondo circa venti metri. La sciagura si è verificata nel pomeriggio presso il lago Ampollino a circa 80 chilometri da Taverna. Non si conoscono ancora i nomi delle vittime.

CRONACA DELLA CITTA'

RITI E MANIFESTAZIONI PER L'ANNO MARIANO

ILLUSTRATO DAL VESCOVO il programma delle celebrazioni

Due nuove chiese saranno consacrate in novembre

Le celebrazioni che nella Diocesi di Trieste e Capodistria sono indette per ricordare degnamente il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata sono state illustrate ieri da S. E. mons. Vescovo nel corso di una conferenza stampa. [illegible]

La fase iniziale, per l'aspetto di carattere parrocchiale, [illegible]

La parte celebrativa consiste [illegible]

[illegible] «Imponente — ha detto il Vescovo — è il complesso delle opere che Trieste ha predisposto per onorare l'Immacolata: verranno inaugurate due chiese dedicate a Maria [illegible]

La "Castel Verde,, salpa oggi per l'Australia

Si imbarcano oggi a Trieste sulla t/n «Castel Verde» 700 emigranti diretti in Australia con l'assistenza del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. E' questo il terzo scaglione di lavoratori triestini e profughi giuliani residenti nel territorio di Trieste che emigra in base ad uno speciale piano di emigrazione concordato con le autorità australiane. Le operazioni d'imbarco avranno inizio alla Stazione Marittima alle ore 16 precise; la nave salperà alle 17.

Riunione del "Cenacolo Triestino,,

La presidenza dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» comunica ai soci che stasera alle 19, nella sala rossa della Camera di commercio, avrà luogo la riunione di tutte le sezioni dell'Accademia, per la discussione di importanti argomenti all'ordine del giorno.

La denuncia di un mediatore

La Commissione alloggi ha inoltrato alla Procura di Stato, per i provvedimenti del caso, un verbale denunciante l'attività di un noto mediatore che, vantando inesistenti aderenze presso le autorità, promette, dietro compenso di denaro, l'assegnazione di alloggi di competenza della Commissione. Pertanto si richiama ancora una volta l'attenzione della cittadinanza su ogni illecita attività del genere.

PREZIOSO LASCITO ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

IL VASTO CARTEGGIO STORICO raccolto da Arturo Castiglioni

Laura e Vittorio Castiglioni hanno consegnato al dottor Bruno Pincherle una parte delle carte di Arturo Castiglioni [illegible]

[illegible] Si tratta di un fondo prezioso, ricco di documenti, interessanti tre periodi storici: il nostro Risorgimento, rappresentato da una collezione di lettere, manoscritti e stampati, raccolti con amorosa cura da quel fortunato raccoglitore che fu Arturo Castiglioni; la guerra 1914-'18, rappresentata da una collezione di stampati oggi assai rari; infine, l'ultima guerra. Gli studiosi potranno attraverso quest'ultimo gruppo di carte, avere una visione molto vasta dell'opera dei fuorusciti in America volta a difesa dell'Italia democratica e della nostra città, opera nella quale Arturo Castiglioni fu instancabile. L'autorità che egli godeva in quel consesso per la vasta opera di storico della medicina, fu tutta spesa ad illuminare l'opinione pubblica americana sulla reale situazione triestina, [illegible]

[illegible] Rettore prof. Ambrosino e il titolare della cattedra di storia, prof. Valeri, hanno voluto esprimere ai familiari la loro gratitudine e la assicurazione che il Fondo Castiglioni verrà quanto prima messo a disposizione degli studiosi e sarà materia di approfondito esame.

Le conferenze

L'ASTRONOMO ARMELLINI QUESTA SERA AL C. C. A.

✦ Oggi alle 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Giuseppe Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma e docente di astronomia in quella Università, terrà l'attesa conferenza su «Vedute attuali sull'evoluzione dell'Universo». Le osservazioni fatte finora col più grande telescopio del mondo, quello di Monte Palomar, di due metri e mezzo di diametro, hanno già dato dei risultati sorprendenti, allargando le nostre conoscenze sull'immenso universo e modificandone le teorie. Tali nuove scoperte e conseguenti nuove teorie, che suscitarono importanti discussioni e dibattiti nei recenti congressi internazionali di astronomia, formeranno oggetto della conferenza dell'illustre scienziato. L'interessante conferenza, promossa dalla sezione scienze naturali del Circolo, sarà illustrata da proiezioni luminose.

✦ Oggi alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Domani alle ore 10, presso l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», inizio del corso di pediatria del prof. Francesco Tecilazich.

✦ Per i giovani d'Azione cattolica, questa sera il prof. Redento Romano parlerà, alle 20.30, all'Associazione Trieste, e il sig. Giacomo Bologna alle 20.30, all'Associazione S. Francesco di Montuzza. Il prof. Romano tratterà il tema «I problemi sociali sono problemi morali», e il sig. Bologna parlerà «Sull'unità dei cattolici».

✦ Questa sera, alle 20.30, nella sala Foschiatti di via Zudecche N. 1/c, il prof. Elio Predonzani aprirà un corso di educazione mazziniana trattando il tema: «Il problema sociale è problema morale».

✦ Domani, alle 19, il signor Bruno Orlando, del Dipartimento assistenza sociale del G.M.A. illustrerà alla sala pubblica di lettura di via Trento 2, sulla scorta di una serie di diapositive a colori il tema: «L'Inghilterra e le sue istituzioni assistenziali». L'ingresso è libero.

✦ Elio Vittorini ha un posto particolare nella letteratura italiana contemporanea: come romanziere, come traduttore, come animatore di nuove espressioni d'arte, specie di trattazione narrativa. In questo senso, non vi è dubbio che una futura storia dei narratori italiani del Novecento dovrà tener conto di lui e porlo in una posizione di preminenza. A tutto oggi, fra diverse opere di sicuro valore, la prova più convincente di questo singolarissimo scrittore appare l'ottimo romanzo «Conversazione in Sicilia». L'interessante argomento della narrativa di Elio Vittorini sarà trattato dal critico concittadino prof. Fabio Todeschini, in una conferenza al Circolo della cultura e delle arti venerdì prossimo alle ore 19.

FARI - Viaggio a Lourdes. Oggi, alle ore 19.30, in sede, la prof. Baldassarre illustrerà alle partecipanti il percorso del viaggio a Lourdes.

SPETTACOLI

Un violinista di alta classe accanto al direttore Pedrotti

Serata musicale piena di richiami quella di domani. Direttore sarà il maestro Antonio Pedrotti allievo di Respighi e di Bernardino Molinari. Attualmente il maestro Pedrotti è direttore dell'Accademia Filarmonica di Roma. Viene per la prima volta a Trieste il celebre violinista giapponese Toshiya Eto ormai conosciuto in tutto il mondo, ma segnatamente negli Stati Uniti ove ha compiuto giri di concerti con orchestra e senza. Il programma del concerto di domani è quanto mai interessante. Dopo il «Divertimento con antiche musiche del maestro Gian Luca Tocchi, il pubblico ascolterà un Concerto per violino e orchestra di Glazounow e la celebre Sinfonia scozzese n. 3 di Mendelssohn. Alessandro Costantinovich Glazounow, che fu allievo di Rimsky-Korsakow, può considerarsi il Brahms della musica russa per la ricchezza del suo sinfonismo e del colorismo. Autore fecondissimo di otto sinfonie, di cinque suite per orchestra, e di molta musica da camera, vocale e strumentale, la personalità di Glazounow risulta ben definita ed espressa in questo Concerto per violino e orchestra che avrà come direttore Antonio Pedrotti e interprete violinista Toshiya Eto. L'autore della Sinfonia scozzese, Felix Mendelssohn non ha bisogno di alcuna presentazione. Di questo grande sinfonista romantico che godette la stima e l'amicizia di Goethe, di Cherubini, di Berlioz e dei massimi poeti e musicisti del primo Ottocento, il pubblico ascolterà la Sinfonia detta Scozzese perchè appunto trovandosi a soggiornare in Scozia, da quel costume e paesaggio ebbe ispirazione. Il largo fervore d'interessamento musicale suscitato dall'attuale ciclo di concerti promette anche per la manifestazione sinfonica di domani sera il più vivo richiamo.

Il violinista giapponese Toshiya Eto ha ottenuto ieri alla «Fenice» di Venezia un trionfale successo nel concerto sinfonico diretto dallo spagnolo Ataulfo Argenta; successo che rende più viva l'attesa del suo debutto triestino. Virtuoso di eccezione, Toshiya Eto è stato riconosciuto dai critici veneziani dotato di tutte le doti che caratterizzano gli artisti di alta classe.

Il concerto avrà inoltre particolare significato giacchè proprio in questi giorni ricorre il decimo anniversario della costituzione dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Dieci anni di attività strumentistica sono molti ed hanno contribuito, come ognuno ha potuto accertarsi, alla formazione di un corpo sonoro di qualità eminenti emerse proprio in questi ultimi tempi e riconosciuto senza riserve dai migliori direttori d'orchestra che si sono avvicendati sul podio del Verdi. Il direttore Celibidache durante i suoi due concerti sinfonici ha dichiarato che l'Orchestra Triestina è tra le più duttili e intelligenti orchestre da lui dirette e che la sua tempra sonora è di alta qualità. Rinvigorita e integrata qualitativamente in alcuni settori strumentali — ha soggiunto Celibidache — potrei condurla nei migliori centri musicali con la certezza del massimo risultato.

E' bene ricordare oggi, nel X anniversario della sua costituzione, l'alto e meritato elogio ed il giudizio lusinghiero dell'illustre direttore romeno. Domani il pubblico darà alla nostra brava orchestra l'applauso augurale e fervido che le è dovuto nella bella ricorrenza.

"Questi ragazzi,, al "Secolo,,

Con la commedia di Gherardi «Questi ragazzi» siamo alla terza recita del Palio delle Maschere. Lavoro ormai scaduto, ma che gode ancora un'attrattiva presso il pubblico, specie per l'umanità gentile del personaggio di Lucia, interpretato con bella verità artistica dalla signora Jolanda Persini, assecondata encomiabilmente da Bruno Persini; Lilia Mihcic (Giovanna) e Claudio Giombi (Vincenzo) con freschezza giovanile hanno contrappuntato il gioco scenico dei protagonisti rendendo evidente il contrasto delle disparate mentalità. Meno persuasivo ci è parso il Bellemo nella parte di Gianciacomo, che avremmo preferito più svagatamente mondano. Corretta e sobria la signorina Albina La Bella. Lo scenario era discretamente funzionale.

Questa sera alle 20.45, «Esami di maturità» di L. Fodor, con il GAD «Dina Galli» del CRAL Chimici e petrolieri.

Saggio scolastico al Conservatorio Tartini

Oggi, alle ore 19, nella Sala del Conservatorio di musica «G. Tartini» avrà luogo il secondo saggio scolastico, nel quale si presenteranno allievi di pianoforte, violino, fagotto e corno.

Cinematografia educativa. Si svolgerà oggi all'Auditorium di via del Teatro Romano il settimo programma della rassegna per la cinematografia educativa dedicata agli insegnanti. Si proietteranno due film, con inizio alle 15 e rispettivamente alle 17.30.

Concerto bandistico. Questa sera, alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, terrà un concerto la banda della Polizia civile.

---

† L'ing.

Alberto Colonna

non è più.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le figlie NADIA e LILIANA con il marito ERVINO BIANCHI, i nipotini ROSSELLA e ROBERTO, le sorelle, il cognato PIETRO FERRERA e la nipote LAVINIA.

Si uniscono al dolore i nipoti LAURA, DORO e SERGIO MARSI.

Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I Soci e i dipendenti della TAURUS S. a r. l., profondamente addolorati, annunciano l'immatura perdita dell'ing.

Alberto Colonna

da molti anni benemerito Socio e Amministratore della Società, e si associano al lutto della famiglia.

---

† Ieri mattina alle ore 10.30 si spense serenamente nella pace del Signore

Maria ved. Kraos

nata GHERSA

Angosciati dal dolore ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono i figli MARIA, dott. ing. GUIDO, MERCEDES, il fratello PIETRO, le nipoti GUIDALBERTA, MERCEDES, ADA con le congiunte famiglie TEDESCO, VISENTIN, DE PASQUALE e SARACINO.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

UNA PRECE

Trieste, 12 maggio 1954

Il Consiglio dell'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE si associa al lutto del proprio Vice-Presidente dott. ing. Guido Kraos per la morte della sua adorata MAMMA.

---

† **Antonia Scolaris**

d'anni 79

si spense improvvisamente l'11 corr.

Nel darne l'annuncio, la famiglia DADO ringrazia quanti vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 12 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 10 corr. spirava

Maria Bisiacchi

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Cattinara.

---

† La piccola

Annamaria Balbi

è volata in cielo.

Gli inconsolabili genitori, i nonni, gli zii e i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 15.30 da via Media 52.

Nel VI triste anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile

dott. Gino Zoccoletti

la FAMIGLIA Lo ricorda con profondo e immutato dolore.

Trieste, 12 maggio 1954

Nel decimo anniversario dell'immatura scomparsa del loro adorato

Adelchi Casale

i FAMILIARI Lo ricordano a quanti l'ebbero caro.

IL RECUPERO DELLA «JALEA»

Ancora leggibile il libro di bordo

Il lavoro degli artificieri della Marina sul relitto del sommergibile «Jalea» [illegible]

Una mostra personale dell'acquarellista Giordani

Presenti autorità, artisti e folla di amatori si è inaugurata ieri sera nella sala Rossoni una mostra personale del pittore Giordani [illegible]

LE AUTOLINEE APPROVATE ALLA CONFERENZA DI SALISBURGO

Fitta rete di collegamenti con i centri turistici dell'Austria

[illegible] ...ste, Udine, Tarvisio, Klagenfurt, Graz, settimanale, dal 4 giugno al 2 ottobre; 4) Trieste, Udine, Tarvisio, Villaco, Annenheim, Klagenfurt, giornaliera, dal 18 luglio al 5 settembre; 5) Trieste, Udine, Passo di M. Croce Carnico, Gross Glockner, Zell am See, Loefer, Bad Reichenball (Germania), Salisburgo, settimanale, dal 3 luglio al 5 settembre; 6) Trieste, Tarvisio, Hermagor, Lienz, settimanale, dal 3 luglio al 28 agosto; 7) Trieste, Gorizia, Udine, Villaco, Spittal, Schladming, Linz, bisettimanale, dal 12 luglio al 2 settembre; 8) Trieste, Brunico, Bressanone, Fortezza, Brennero, Innsbruck, bisettimanale, dal 26 giugno al 20 settembre e dal 22 dicembre al 9 gennaio 1955; 9) Trieste, Udine, Tarvisio, Villaco, giornaliera, dal 1.o giugno al 17 luglio e dal 5 settembre al 31 maggio 1955; 10) Trieste, Tolmezzo, Passo M. Croce Carnico, Lienz, settimanale, dal 5 luglio al 30 settembre.

Agli effetti della reciprocità sono state autorizzate le seguenti autolinee per Trieste in partenza dall'Austria: Graz, Klagenfurt, Trieste, bisettimanale, dal 4 giugno al 2 ottobre; Klagenfurt, Villaco, Udine, Grado, giornaliera, dal 15 giugno al 20 settembre; Vienna, Loeben, Klagenfurt, Grado, Trieste, nonchè varie linee colleganti l'Austria con Venezia e Bolzano e cioè: Vienna, Venezia; Salisburgo-Venezia; Landek-Passo Stelvio-Tirano; Vipiteno-Bressanone-Bolzano-Landek-Merano; Lienz-Cortina d'Ampezzo e Innsbruck-Cortina d'Ampezzo.

In merito ai traffici automobilistici tra Trieste e l'Austria e con riferimento alla segnalazione da noi fatta la settimana scorsa, è stato comunicato ieri che la direzione provinciale delle Finanze di Klagenfurt ha sospeso l'applicazione della tassa straordinaria sinora richiesta agli automobilisti triestini al valico di Tarvisio. Promossa dalla Camera per l'incremento dei traffici austro-triestini, una azione è in corso per la completa revoca di tale tributo.

Thè bridge all'Excelsior con torneo di canasta

Nelle sale dell'Albergo Excelsior, venerdì 14 corr., la signora Rosa Vitelli, con le sue gentili collaboratrici, organizza un thè di beneficenza pro turismo scolastico (assistenza scolari indigenti). Per le iscrizioni al torneo di canasta e per le modalità relative si prega di rivolgersi mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 17 alle 20 all'Albergo Excelsior. Per le prenotazioni dei tavoli per il bridge telefonare al 24-751.

STRANA MORTE ALL'OSPEDALE di una donna di mezza età

L'autopsia dirà se si tratta di avvelenamento

Dalle prime ore dell'alba di ieri, giace pietosamente composta sui marmi dell'obitorio, la salma di Dionisia Mancinelli, di 48 anni, abitante a Servola, in via del Roncheto 90. Una ridda di interrogativi si agita intorno alla morte improvvisa della donna. Ricostruendo cronologicamente i fatti, risulta che martedì sera della scorsa settimana la Mancinelli aveva mangiato, assieme alla vecchia madre, Giuseppina Klun in Mancinelli, con la quale viveva, un piatto a base di tonno all'olio. La notte stessa aveva avvertito uno strano malessere, tanto che i suoi familiari (nella stessa casa abita un figlio della Mancinelli con la moglie e i loro figlioletti) avevano chiamato il medico di famiglia. Il dottore era ritornato per tre volte nella casa, e poichè le condizioni della poveretta s'andavano sempre più aggravando, il giorno 7 era stata chiamata la CRI e la Mancinelli era stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella IV divisione medica. Nessun referto venne emesso all'atto dell'accoglimento della donna, e solamente adesso, dopo la sua morte, si è saputo che i sanitari le avevano riscontrato «intossicazione intestinale, stato comatoso, avvelenamento da barbiturici». Alle 0.30 dell'altra notte, senza aver ripreso conoscenza, la Mancinelli è spirata, e la Direzione dell'Ospedale ha inviato una lettera alla polizia per informarla dell'avvenuto decesso.

Abbiamo chiesto notizie a Servola, ma poco o nulla la gente del luogo sa di questa morte improvvisa. La Mancinelli, che era proprietaria d'una rivendita di frutta e verdura, era molto conosciuta nel villaggio. Tempo addietro era stata sofferente di fegato, ma in questi ultimi tempi sembrava godesse discreta salute. Nemmeno i suoi parenti riescono a spiegarsi l'improvvisa fine: nella stanza della poveretta non è stata trovata traccia dei barbiturici, la cui presenza nelle viscere della Mancinelli sembra sia stata accertata dagli esami di laboratorio. Era una donna laboriosa, quieta e tutti escludono che possa aver cercato la morte in un tubetto di sonnifero. Qualcuno avanza l'ipotesi che la Mancinelli possa esser deceduta per avvelenamento da funghi. Stamane, i medici sottoporranno la salma ad autopsia, per stabilire se la morte della donna sia imputabile a cause naturali, o se è stata determinata da un tossico oppure da un cibo deteriorato.

In pericolo due donne per una fuga di gas

Per una fuga di gas, per poco stanotte due donne non ci rimettevano la vita. Verso le 22, mentre centellinava un caffè al bar «Mario», in via Ginnastica, Olga Virtus, di 52 anni, abitante in via Crispi 36, veniva avvicinata da Giuseppina Micolaucich, di 34 anni, abitante in via Slataper 28, alla quale la Virtis aveva affittato l'appartamento. Dopo averla salutata, la Micolaucich invitava l'amica a venire nella sua casa per fare quattro chiacchiere, e questa accettava l'invito. Le due donne si trovavano da poco nell'appartamento, quando la Virtis avvertiva un odore di gas: aveva appena il tempo di farlo rilevare all'amica, che questa cadeva svenuta ai suoi piedi. La Virtis tentava di soccorrerla, ma veniva a sua volta colta da un malore. Le due malcapitate venivano trovate, verso le 23.30, da un parente della Micolaucich, entrambe in preda a stato di ipereccitazione psichica e a lieve intossicazione da gas. Soccorse dalla CRI, le due donne venivano trasportate all'ospedale e qui trattenute in osservazione con prognosi di quattro giorni. La Micolaucich, nel cadere, si è prodotta anche lievi contusioni al viso. E' stato riscontrato che i rubinetti del bollitore a gas erano chiusi, ma che la chiavetta del contatore si era svitata dall'apposito alveolo.

Documentari sul cancro. La Società adriatica di scienze naturali, in collaborazione con l'A. I. S., proietterà questa sera, alle ore 20, nella sede di via dell'Annunziata n. 7, alcuni documentari parlati in italiano sui tumori maligni della cute, della bocca e della laringe. Seguirà un film sull'anestesia.

LA VERTENZA PER IL CONGLOBAMENTO SALARIALE

Un richiamo della C.d.L. contro le manovre comuniste

In sede nazionale si sono avuti sviluppi nella vertenza per il conglobamento salariale, nelle trattative condotte dalla CISL e dalla UIL con la Confindustria. Un comunicato emesso ieri dalle due Confederazioni dei lavoratori fa prevedere prossima l'auspicata soluzione della lunga e complessa trattativa e richiama l'attenzione dei lavoratori sulle manovre e le agitazioni che la organizzazione sindacale comunista tenta di inscenare per ostacolare la conclusione di tali trattative. Anche la Camera del lavoro fa propria l'esortazione delle due Confederazioni nazionali democratiche e «nell'assicurare i propri organizzati che segue attentamente gli sviluppi della vertenza, raccomanda a tutti di mantenere la calma e di attendere con serenità ulteriori comunicazioni che, ripete, si augura siano favorevoli».

Stamane verrà ripresa all'Ufficio del lavoro la discussione della vertenza sindacale sorta nel settore dei cinematografi e che ha determinato domenica lo sciopero del personale addetto alle sale di spettacolo. Un altro intervento dell'Ufficio del lavoro, su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha avuto luogo ieri a seguito di 16 licenziamenti effettuati dalla Ditta Sbocchelli e contro i quali i sindacati hanno fatto immediata opposizione. Questa vertenza sarà trattata domattina all'Ufficio del lavoro, con la convocazione di tutte le parti interessate. Pure ieri hanno avuto luogo le elezioni sindacali per la rappresentanza aziendale dei lavoratori del Cementificio di Zaule. La Camera del lavoro ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e pertanto il comitato aziendale, composto da tre lavoratori, è formato dai rappresentanti dell'organizzazione sindacale democratica.

Il Premio "de Brosembach,, conferito alla dott. Rozzo

Presso la nostra Università degli studi è stato assegnato il premio di studio annuale della Fondazione «prof. Alberto de Brosembach», istituito per onorare la memoria del compianto professore, già incaricato degli insegnamenti di letteratura greca e di grammatica greca e latina nella Facoltà di lettere e filosofia. Il premio viene conferito quest'anno alla dott. Maria Grazia Rozzo per la sua dissertazione di laurea intitolata «Ricerche sui rapporti fra il Senato e gli imperatori della casa Giulio-Claudia», discussa nell'anno accademico 1952-'53.

Assistenza climatica per i figli di comunali

Come negli anni scorsi l'I. N. A. D. E. L. effettuerà per la prossima stagione estiva l'assistenza climatica a favore dei figli di dipendenti comunali dai 6 ai 12 anni compiuti.

I dipendenti comunali, iscritti o meno alla C. C. d. L., che desiderano inviare i loro figli alle colonie estive, sono invitati a presentarsi alla segreteria del Sindacato (stanza n. 41, Municipio)

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere di seconda classe; un cameriere di terza classe; un garzone camera in prima; un garzone camera in seconda; un piccolo camera.

★ Oggi scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di ammissione alla selezione provinciale del XIII Concorso nazionale di canto, promosso dall'E. N. A. L. Maggiori informazioni presso l'Ufficio arte e cultura dell'E. N. A. L. di Trieste, via Mazzini n. 32, tel. 38-659.

Il G.A.R.S. della Società Alpina delle Giulie terrà questa sera alle 21, nella sede di via Milano 2, l'assemblea generale straordinaria, alla quale sono invitati tutti i soci.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.6, minima 13.5; pressione 1013.7 mb in lieve aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 15.4.

Oggi: S. Giovanna d'Arco. — Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.26. La luna sorge alle 14.17, tramonta all'1.56

Maree: OGGI, alta ore 6.30, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 11.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 7.10 cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 maggio 1954

MORTI: Balbi Anna Maria mesi 6; Bembic in Bisiacchi Maria a. 89; Dobrigna in Rakich Maria a. 46; Scolaris Antonia a. 79; De Grandis Giuseppe a. 76; Mancinelli Diomira a. 48; Grimalda Giovanna a. 83; Daris ved. Vecchiet Antonia a. 77; Grgurich Roberto a. 46.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zitta Otello meccanico con Ghergorina Marcella infermiera; Forza Livio manovale con Ovcaric Anna sarta; Ferrante Carlo impiegato con Eberhard Anna Maria casalinga; Soccoli Marino orologiaio con Facchina Teresa casalinga; Bonifacio Sergio marittimo con Chermaz Miranda casalinga; Ziberna Giorgio lavorat. port. con Delbello Ondina commessa; Polh Giuseppe perito ind. con Smerdu Silvia insegnante; Polo Mario ragioniere con Bonavia Laura sarta; Sirol Giuseppe manovale con Zanolla Norma casalinga; Cociani Mirco bracciante con Giacaz Stefania casalinga; Toland Joseph E. serg. eserc. amer. con Pribac Maria casalinga; Francese Felice assicuratore con Somma Betty commerciante.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita al Lago di Cavazzo e salita al Monte Festa. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30-21, telef. 35240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo alle ore 18 gita a Moggio Udinese, Bevorchians per la salita del Sernio (m. 2190). Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «La caccia», racconto sceneggiato; 11.15: Orchestra Angelini; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19: Riviste d'arte e cultura, rassegna di Aldo Giannini; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Suonano Franco e i G 5; 21.5: Un ballo in maschera», musica di Giuseppe Verdi, direttore Arturo Toscanini; nell'intervallo: Anniversario dell'Orchestra filarmonica triestina — intervista con il maestro Giuseppe Antonicelli, sovrintendente del Teatro Verdi; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Concerto sinfonico, diretto da Arturo Basile; 18: Complesso Walter Colì; 18.45: Dodici Cesari: Caligola; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Orchestra Cergoli; 21: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Attualità musicali; 15: Ecco il valzer; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà musicale; 18: Parlami d'amore Mariù; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21 Cavallo a dondolo, radiorivista: 22 Emma Gramatica: I miei ricordi; 22.15: Ritratti di provincia, di A. Valdarnini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1954». Giovedì alle ore 21: Concerto Pedrotti-Eto

SECOLO. 20,45: «Esami di maturità».

EXCELSIOR. 15,30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner. Precede incontro «Mitri-Turpin» e «Mille miglia».

NAZIONALE. 16: Maria Fiore in «Scampolo '53», con Henry Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La valigia dei sogni». Le più celebri interpretazioni di Francesca Bertini, Eleonora Duse, Lida Borelli e altre famose attrici. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura» che ha fatto ridere tutta l'America. Un film scacciapensieri che riporta uno strepitoso successo.

ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», un meraviglioso ed elettrizzante technicolor, col magnifico trio J. Wyman, R. Milland, A. Ray. Segue documentario speciale dell'incontro di boxe Mitri-Turpin.

ASTRA ROIANO. 16: «La conquista dell'Everest», in technicolor. La storia della conquista del tetto del mondo. Precede Incom. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30: «Il diamante del re», in Cinecolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Una romanzesca avventura nell'India misteriosa. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Destini di donne», ha per eccezionali interpreti: Martine Carol, Claudette Colbert, Michèle Morgan, Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», una entusiasmante avventura di guerra di spionaggio e d'amore, con Clark Gable e Gene Tierney (Metro).

ARISTON. 16: «Fernandel e le donne». Fernandel comico come non mai in una girandola di risate e di emozioni.

AURORA. 16: «Destinazione Mongolia», con R. Widmark e D. Taylor. In un paese lontano e misterioso una strana ed avventurosa vicenda. Appassionante technicolor Fox. Segue in esclusiva, il primo numero di «Attualità italiana» con la partenza per l'Australia degli emigranti triestini. Ultimi giorni.

ARMONIA. 15,30 (cassa 15): «L'urlo dei Sioux», C. Moore, S. Andrews. Grandioso successo Comp. Donato nella rivista «Babilonia».

GARIBALDI. 15.30: «Condannato», con Glenn Ford, B. Crawford.

IDEALE. 16: Un technicolor Minerva: «Bandito senza colpa», con J. Barrymore Jr. Passione, avventura, amore.

IMPERO. 16: «Cavalleria rusticana», con A. Quinn, Kerima, E. Manni. Nella suggestiva atmosfera musicale di Pietro Mascagni rivive il dramma di Giovanni Verga. Grandioso Ferraniacolor Minerva. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Lulù» (L'amante fatale), creature umane travolte nel vortice del peccato, con Valentina Cortese e Jacques Sernas.

MARE. 16: «Stazione Termini», l'interessante film di De Sica con Jennifer Jones, Montgomery Clift, Gino Cervi e Paolo Stoppa.

MODERNO. 16: «Fanciulle di lusso», con Anna Maria Ferrero, Marina Vlady, Rossanna Podestà, Steve Barkley e Jacques Sernas. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15: «Credimi», con Deborah Kerr e Peter Lawford. (Metro).

SAN MARCO (Ponziana). 16: «Prigionieri del passato», Greer Garson, Ronald Colman. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «L'ingiusta condanna», con Rossano Brazzi, Gaby André.

VITTORIO VENETO. 15,30: «L'incantevole nemica», Silvana Pampanini, Carlo Campanini, Ugo Tognazzi. Il film del buonumore.

AZZURRO. 16: Brillantissimo, gaio! «Telefonata a tre mogli», con Shelley Winters, Cary Merrill e Bette Davis. Successo Fox.

BELVEDERE. 16: «La dinastia dell'odio», una drammatica avventura in technicolor con B. Hale, R. Green.

MARCONI. 16: «Destinazione Budapest» sensazionale capolavoro Columbia, con D. Andrews, M. Toren e G. Sanders.

MASSIMO. 15.30: «Bella, ma pericolosa» briosa e scintillante avventura, con la più sconcertante coppia di Hollywood: Jean Simmons e Robert Mitchum (RKO).

NOVO CINE. 16: «Un turco napoletano», Totò. Ultimo giorno. Vietato ai minori di 16 anni.

ODEON. 16: «Canzoni di mezzo secolo», in Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e Renato Rascel.

RADIO. 16: «Qualcuno mi ama», technicolor musicale, con l'insuperabile Betty Hutton e Ralph Mecker.

VENEZIA. 15: «Totò e i re di Roma», con Totò e Anna Carena.

CIRCO KRONE (Via San Marco) Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEC, Goldoni 1.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 3 giugno 1954, alle ore 11.30 si procederà alla vendita con incanto degli immobili costituiti della p. c. 153/2 e 76/1 corpo tavolare 1° e 2° della P. T. 2399 di Gorizia composte dalla casa di abitazione, forno, laboratorio per la confezione del pane e accessori e orto d'iscritta proprietà di Tarondi Emilio. La vendita verrà fatta nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia alle seguenti condizioni:

I beni saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo base di L. 5.000.000. Ogni offerente dovrà prestare cauzione nella misura di 1/20 del prezzo base più L. 200 mila per spese approssimative da versare nella Cancelleria almeno un giorno prima dell'incanto. Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000 e l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione in un libretto vincolato all'ordine di giustizia.

Il Cancelliere: Varacalli

Gorizia, 7 maggio 1954

LE VICENDE DELLA LOTTA PER L'UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE

L'azione della goliardia irredenta nella difesa della cultura nazionale

L'Università italiana a Trieste! Si poteva immaginare, senza cadere nel sogno, un Ateneo italiano in Trieste con il grande umanista, il geniale interprete dei secoli d'oro della letteratura nazionale, Attilio Hortis, nella carica solenne di Rettore Magnifico? [illegible]

[illegible]

Il «mito» dell'Università

Scrive ancora il Pasini: «Durante i tumulti i tedeschi [illegible]

[illegible]

La facoltà di Wilten

[illegible]

Da Graz a Vienna

[illegible]

Il compito di domani

[illegible]

Dal dramma alla farsa

[illegible]

rito di una gioventù eroica, fra le più pure e più nobili di ogni età, che nella materia dei muri e degli archi e diede tanti preziosi frutti e così alti esempi alla Storia d'Italia.

Onde, sentiamo di dover far nostro il pensiero che un insigne scrittore vivente di questa nostra terra, così tenacemente fedele ai propri ideali e forte nelle sue sciagure da sembrare un miracolo di Dio, esprimeva nel gennaio di quattro anni fa, con memorabile e commovente sintesi:

«Ancora una volta Trieste ha davanti a sè il dilemma del proprio destino — scriveva Giani Stuparich nelle colonne del *Giornale di Trieste* — o attaccarsi come un'ostrica insignificante allo scoglio dei suoi meriti passati, in attesa che i marosi la sommergano, o sollevarsi al di sopra delle contingenze in una vasta opera di civiltà, in cui commercio e cultura armonizzino su alta scala. Solo se sarà fautrice e dispensiera d'alta cultura, l'Università triestina adempirà la sua sostanziale funzione. Qui la civiltà mediterranea, che ha formato le ossa e dato il sale alla civiltà europea, può ancora affermarsi nell'avvenire e illuminare popoli giovani che nella foschia delle loro menti si abbattono con violenza contro di essa; illuminarli e trarli a sè sulla giusta strada».

«Al raggiungimento di tale fine elevato, Trieste deve porre tutte le sue energie, sentendo profondamente che questo è il compito che le affida la Patria. E l'Italia, d'altro canto, ha il dovere d'appoggiare Trieste in questa sua difficile consegna. L'Università triestina non è, non può essere la misura di quanto può dare nel campo dello spirito Trieste, ma è la misura di quanto può dare in questo campo l'Italia».

Finchè vi sarà una generazione adriatica capace d'intendere questo linguaggio, e di farlo nutrimento alle proprie speranze, potremo dire che sull'orizzonte della Patria la luce non ha cessato di risplendere e che i giorni della giustizia sicuramente torneranno.

Nel «Giornale di Trieste» di martedì prossimo 18 maggio: «3 gennaio 1899: Arengo della fraternità giuliana».

NEL GIGANTESCO PADELLONE CHE GLI ABITANTI DI CAMOGLI AVEVANO FATTO COSTRUIRE APPOSITAMENTE PER QUESTA TERZA EDIZIONE DELLA SAGRA DEL PESCE, CHE SI TIENE NELL'ANNIVERSARIO DELLA FESTA DI SAN FORTUNATO, PATRONO DELLA CITTA', SONO STATI FRITTI CINQUANTA QUINTALI DI PESCE, DISTRIBUITI GRATUITAMENTE ALLE OTTANTAMILA PERSONE ACCORSE AD ASSISTERE ALLA MANIFESTAZIONE

A CORONAMENTO DI UNA INTENSA ATTIVITÀ ARTISTICA

Il "Piccolo Teatro" di Milano in tournée nell'America del Sud

Milano, maggio

Dal 18 maggio all'agosto prossimo il Piccolo Teatro della Città di Milano, per esplicito incarico del Governo, compirà una lunga tournée negli Stati dell'America Latina, presentando in Argentina, Uruguay e Brasile i seguenti spettacoli: «Elettra» di Sofocle, «Giulio Cesare» di Shakespeare, «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, «La moglie ideale» di Marco Praga, «L'imbecille - la patente - La giara» di Luigi Pirandello, «Nostra dea» di Massimo Bontempelli, «L'oro matto» di Silvio Giovaninetti, «Un caso clinico» di Dino Buzzati. La compagnia si imperniera in tale occasione su Sarah Ferrati, Tino Carraro, Giorgio De Lullo, Marcello Moretti, Ivo Garrani, Lia Angeleri, Elsa Albani, Stella Alfquò, Romolo Valli, Ottavio Fanfani, Checco Rissone.

Questo semplice annuncio corona un'attività teatrale che dura ormai da sette anni (il «Piccolo Teatro» venne inaugurato nel maggio 1947) e che non ha l'eguale in Italia, sia per la durata che per l'organicità artistica, finanziaria e sociale che in questo periodo è venuta sviluppandosi e consolidandosi. Paolo Grassi e Giorgio Strehler, che dirigono il «Piccolo Teatro» da essi ideato e fondato, possono a ragione andar fieri di questa loro creazione, oggi ch'esso per la prima volta varca l'Oceano, per portare la voce dell'arte italiana nell'America Latina.

Nei suoi sette anni di vita, il «Piccolo Teatro» ha realizzato ben sessanta spettacoli, il che rappresenta il maggior sforzo compiuto attualmente in Europa da una compagnia di proporzioni normali. In questo repertorio, oltre ai grandi nomi di Sofocle, Alfieri, Goldoni, Shakespeare, Molière, Dostojewski, si sono avvicendati quelli dei più noti scrittori moderni italiani e stranieri, da Pirandello a Betti, da Bontempelli a Buzzati a Moravia; e poi Anouilh e Giraudoux, Becque e Camus, Cecov e Gorki, Bruckner e Toller, per nominarne solo una parte.

Circa la struttura, il «Piccolo Teatro», con la sua sala completamente rinnovata, il suo palcoscenico attrezzatissimo, gli uffici, la sartoria, la Scuola d'arte drammatica ha l'orgoglio di avere avviato la carriera teatrale verso i duri binari di un organismo industriale atto a proiettarne nel tempo lo sforzo produttivo.

In quanto al terzo obiettivo propostosi fin dal suo nascere, cioè le linee di una politica teatrale, basta ricordare che dai 600 abbonamenti del 1947 esso è passato ai 9000 di quest'anno, cui vanno aggiunti i 4000 posti a riduzione venduti in media per ogni spettacolo, ciò che ha permesso di arrivare a una metodica capillarità di contatti con la scuola e le fabbriche e, attraverso regolari rappresentazioni nelle vicinanze di Milano, anche alla provincia. Nella passata stagione, per esempio, più di 10.000 scolari hanno assistito alla libera riduzione della fiaba di Carlo Gozzi, «Il corvo».

Nel corso dei sette anni il «Piccolo Teatro» ha partecipato a numerosi festivals drammatici in Italia e all'estero, recitando a Venezia, Firenze, Vicenza, Verona, Asti, Napoli, nonchè a Parigi, Bruxelles, Zurigo, Copenhagen, Oslo, Gotemburg, Berlino e Knokke Le Zoute.

La Regina Elisabetta partita da Gibilterra

Gibilterra, 11

Lo «yacht» reale «Britannia» con a bordo Elisabetta d'Inghilterra, il Duca di Edimburgo e i principini Carlo ed Anna ha lasciato Gibilterra per ricondurre in patria la famiglia reale britannica. L'arrivo in Inghilterra è previsto per venerdì.

RIVENDICA UN'EREDITA' di diciassette miliardi

Acqui, 11

Marco Ponti, residente a Cairo Montenotte, ha indirizzato oggi al Ministero degli Interni un esposto in cui chiede di essere dichiarato unico erede della somma di 17 miliardi di lire lasciatagli da uno zio d'America.

Nel 1942 il Ponti era stato convocato presso il Comune di Sprigno Monferrato, dove apprendeva di essere l'unico erede di certo Giuseppe Ponti (o Ponte) industriale emigrato negli Stati Uniti nel 1867; oltre al Comune di Sprigno erano stati interessati alla ricerca di altri presunti eredi tutti i Comuni dell'Acquese.

Lo scoppio della guerra impediva l'espletamento delle pratiche per entrare in possesso della eredità. Nel novembre scorso alcune famiglie denominate Ponte, in tutto circa 200 persone, si proclamarono pure esse eredi dei 17 miliardi, in quanto avevano ricevuto una comunicazione in merito da un funzionario della Croce Rossa Svizzera. Ora il Ponti chiede di essere riconosciuto unico erede ed avvalora la sua affermazione con il fatto che nel 1942 fu a lui solo notificato il decesso del parente d'America, che deve chiamarsi quindi Ponti, come lui, e non già Ponte, come gli altri pretesi eredi.

MOSTRE D'ARTE

SI DISTINGUONO I PIÙ PICCINI nella rassegna del «disegno del fanciullo»

Si chiude oggi la «terza Mostra del disegno del fanciullo» allestita per conto dell'Enal nella Galleria d'arte Trieste. Anche la Mostra di disegno infantile è così diventata una simpatica tradizione e si svolge regolarmente nei due gradi di una selezione provinciale e di una successiva Mostra nazionale. Quest'anno la Mostra nazionale si terrà a Milano e vi compariranno i «premiati» della attuale Mostra.

Le Mostre dell'Enal interessano tre distinte categorie di fanciulli: i più grandicelli (scuole medie inferiori e scuole di avviamento — categoria A), i mezzani (scuole elementari — categoria B) e i piccolissimi delle scuole materne e degli asili infantili (categoria C). I prescelti delle varie categorie assommano rispettivamente a 18, 14 e 24.

Com'è noto, e come abbiamo già avuto occasione di osservare, i più interessanti sono proprio i più piccini. Sono essi che, per la loro verginità figurativa, riescono a dare degli oggetti visibili, un'interpretazione assolutamente «soggettiva», ma non priva di una sua logica e di una sua innegabile forza espressiva. Successivamente lo incanto e la convinzione di questa espressione virginale cede il campo a tentativi di approssimarsi di più alla realtà visibile, alla persuasione dell'inadeguatezza dei propri mezzi, al convincimento che, dopotutto, le vere montagne non sono quei buffi cocuzzoli, che avevano appagato la fantasia dell'infante, che le mani non sono poi così facili da disegnare e che quella specie di ragni neri a cinque zampe non ne sono la rappresentazione più fedele...

Perciò le manifestazioni grafiche dei ragazzi nell'età della ragione e della riflessione, anche di quelli più intelligenti e dotati, meno si avvicinano alla genuinità della creazione artistica rispetto ai disegni dei loro fratellini dell'asilo: non perchè le facoltà artistiche subiscano un'involuzione con il progredire degli anni, ma perchè vien meno la fiducia nel proprio capolavoro e perchè il disegno diventa un compromesso, tra ciò che si sa fare e ciò che si vorrebbe aver fatto. E queste condizioni sono negative a tutti gli effetti, per chiunque si proponga di esprimersi artisticamente. Riteniamo tuttavia che anche i ragazzi un poco più grandicelli riuscirebbero a trovare una più felice forma di espressione (e se ne vedono alcuni esempi probanti anche in questa mostra), se non si cimentassero con un mezzo ostico come l'acquarello, ma adottassero il più maneggevole e duttile «pastello».

Quanto ai ragazzi delle elementari essi rappresentano un momento di transizione tra la visione «magica» del mondo della prima infanzia e quello della consapevolezza e della riflessione. Si vede per esempio nella stessa sala la estrema distanza che corre tra il paesaggio a pastello su carta nera dell'alunna Grazia Barbanera, già «corretto» e «obiettivo» e quell'incantevole storia di Adamo ed Eva, con didascalia, di Giorgio Cappel, che, negli alberi cilindrici con chioma a palla e in quei due «nudi» che sembrano lumaconi giunge certo involontariamente all'umorismo, ma ha anche una certa pregnanza icastica, che i disegni relativamente più maturi non possiedono più.

I bambini delle scuole materne e degli asili, ne hanno a dozzine di codeste argute trasposizioni. Ed è interessante vedere come essi riescono coerenti così nei «disegni spontanei» nei «temi obbligati» («La vispa Teresa», «Le rondinelle»), come nella copia da illustrazioni. Per essi è indifferente che nel modello un cavallo sia rappresentato, poniamo, con quattro gambe anatomicamente ben definite e che l'«indiano» sia stato posto esattamente in sella. Ciò non li turba minimamente. Essi danno quello che è la loro «idea» del cavallo e del cavaliere; un pupazzetto schematizzato che però riesce ad atteggiarsi in infiniti modi secondo l'umore o l'estro del minuscolo «artista»... I piccolissimi sono, in un certo senso, i soli che abbiano uno stile...

Queste ed altri simili considerazioni si possono fare in occasione dell'annuale Mostra dell'infanzia. E se ne può concludere che l'iniziativa dell'Enal non risulta alla fine inutile nel quadro delle manifestazioni cittadine, portando un suo contributo alla chiarificazione di problemi estetici di carattere generale.

Gio.

Due tonnellate di esplosivi sotto l'asfalto di una strada

Ancona, 11

Da dieci anni veicoli e pedoni percorrevano tranquillamente la provinciale che collega Montemarciano alla vicina arteria statale, senza sapere che la strada era minata per un buon tratto. Durante l'ultima guerra, infatti, i tedeschi in ritirata avevano letteralmente tappezzato di proiettili d'artiglieria un tratto della strada, ricoprendolo di asfalto e pietrisco che rendevano invisibile il pericoloso sottofondo. Evidentemente l'opera non fu compiuta a regola d'arte, perchè finora fortunatamente nessuna disgrazia si è verificata; la scoperta degli esplosivi è avvenuto in seguito all'affioramento di uno dei proiettili. Gli artificieri di Ancona hanno dovuto lavorare per due giorni alla rimozione degli ordigni; complessivamente sono state ricuperate circa due tonnellate di materiale.

Libri ricevuti

Ben poco o quasi nulla si sa di uno dei più grandi pittori del rinascimento fiammingo: Hjeronimus van Aeken. Nemmeno la data di nascita è sicura: circa il 1450. Certa è invece la data della morte, 1516 e che nacque nella città di s'Hertogenbosch, dalla quale prese il nome di Bosch. Una volta tanto i critici d'arte possono interpretare le sue pitture fuor di ogni suggestione biografica. Importantissima tuttavia è la cornice ambientale; il tempo, i costumi, i movimenti spirituali. Solo avendo presente il pullulare delle pratiche magiche e alchimistiche, delle sette eretiche e delle confraternite, dei movimenti spiritualistici religiosi e laici, è possibile ricollocare nella esatta prospettiva storica il surrealismo di Bosch: che, ha radici popolari, è feconda e aperta trasposizione pittorica di simboli largamente diffusi. Così anche il groviglio dei corpi nudi a cavalcioni dei più lubrici vizi nelle grandiose composizioni allegoriche di Bosch, non ha nulla di sensuale o pornografico, poichè egli non dipinse in chiave che oggi diremmo psicoanalitica. D'altro canto Bosch non fu pittore soltanto di fantasie simboliche, ma anche di motivi religiosi tradizionali — crocifissioni, natività, ecc. — ove egli inserì un potente senso del grottesco, ogni qualvolta doveva rappresentare i reprobi. Questi i temi sui quali si sviluppa la critica su Bosch, e in particolare l'acuto volume che *Gillo Dorfles* ha dedicato al Bosch nella «Biblioteca Moderna Mondadori», serie d'arte (L. 400); che è poi la prima monografia italiana sul pittore fiammingo. Le cento e più tavole in rotocalco e le quattro tavole fuori testo a colori offrono un vasto repertorio iconografico.

CONSEGUENZE DELLA VISITA DI KARDELJ A CAPODISTRIA?

GRADUALE SMOBILITAZIONE IN ZONA B delle strutture amministrative militari

L'infoibatore Nerino Gobbo destituito dalla carica - Si imbastisce un processo contro i capitani dei motovelieri bloccati a Pirano

Una parziale smobilitazione della VUJA (l'amministrazione militare jugoslava) è in corso da alcuni giorni in Zona B. Da quanto risulta, sono stati soppressi gli uffici di segreteria e legale, i cui titolari sono stati trasferiti ai corrispondenti uffici del Comitato distrettuale di Capodistria. Anche il vicecomandante della Zona, ten. col. Sucevic, ha lasciato il suo incarico per assumere il comando di un'unità dell'arma jugoslava di stanza a Capodistria. La smobilitazione graduale della VUJA sarebbe stata decisa in occasione della recente visita compiuta a Capodistria dal Ministro Kardelj ed avrebbe lo scopo di eliminare le ultime sovrastrutture di carattere amministrativo che ancora separano i due distretti della Zona B (Capodistria e Buie) dai distretti della Slovenia e della Croazia. Sembra certo comunque che almeno per il momento Belgrado non intenderebbe arrivare ad una soppressione formale della VUJA, decisione questa che comporterebbe [illegible] della Zona B anche sul piano giuridico.

Un altro italiano, di cui il nazionalismo titino si è fino ad oggi servito per le sue manovre sopraffattrici in Zona B, è stato in questi giorni destituito da ogni carica politica. Si tratta del noto infoibatore Nerino Gobbo, condannato nel 1946 dalla Corte d'assise di Trieste a 26 anni di carcere, che è stato rimosso da presidente del Comitato popolare di Isola d'Istria, dopo essere stato destituito qualche tempo fa dalla carica di vicepresidente del Comitato distrettuale di Capodistria. [illegible]

Altri due istriani hanno abbandonato ieri la Zona B raggiungendo clandestinamente Trieste. Si tratta del marittimo Antonio Giurissi, di 48 anni, e del pescatore Mario Pausser, di 44 anni, ambedue di Pirano. Il primo, poichè le autorità titine gli rifiutavano il permesso di venire a Trieste ove avrebbe dovuto prendere imbarco, si è allontanato a bordo di una piccola barca a vela con la quale ha raggiunto Grado dopo sette ore di navigazione. Il Pausser è scappato invece col suo motopeschereccio ed è arrivato a Trieste dopo aver compiuto un lungo giro verso Punta Salvore, allo scopo di trarre in inganno le motovedette della polizia marittima titina.

Da Pirano si apprende intanto che nuovi ostacoli vengono frapposti dalle autorità titine al rilascio dei motovelieri bloccati in porto dal 13 marzo scorso. Dopo l'intimazione del pagamento di forti somme per imposte arretrate, i capitani dei battelli si sono visti ora citare in giudizio per aver turbato l'ordine pubblico. Essi sono stati incriminati niente meno che per aver esposto a mezz'asta «la bandiera alabardata» il giorno di Venerdì Santo sulla poppa dei loro battelli. I titisti hanno ritenuto «provocatorio» il gesto in quanto nel calendario delle festività ufficiali, in cui è lecita l'esposizione della bandiera, il Venerdì Santo non figura. I marittimi piranesi hanno cercato di spiegare che l'usanza di esporre sulle navi la bandiera a lutto nel giorno in cui il mondo cattolico ricorda la morte di Gesù Cristo, è vecchia di decenni, ma le autorità titine, nel loro cieco odio contro la Religione e contro la categoria dei marittimi piranesi, non hanno voluto sentir ragione.

Una proposta di legge per gli statali mutilati

La Federazione lavoratori statali, aderente al Raggruppamento italiano sindacati lavoratori di Trieste, comunica che allo scopo di assicurare il giusto sviluppo di carriera agli statali mutilati, che, a norma di legge, potevano essere assunti soltanto nei ruoli inferiori del gruppo C e fuori ruolo nei gruppi A e B, anche nei casi che fossero in possesso di laurea o di diploma, una proposta di legge è stata presentata dai sindacalisti della C.I.S.L., nella quale sostanzialmente si afferma il concetto che, ferma restando la modalità della assunzione iniziale (che continuerebbe ad avvenire, giusta le norme della legge 3 giugno 1950, n. 375), non si può negare agli invalidi di guerra la possibilità di un passaggio di gruppo, purchè siano in possesso almeno dei seguenti requisiti: a) due anni di anzianità presso le amministrazioni dello Stato; b) qualifica di ottimo per il periodo di due anni; c) svolgimento di mansioni proprie del gruppo cui si richiede l'immissione.

L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che giovedì 13 corr., alle ore 18.30, sarà tenuta l'ultima riunione di quest'anno.

Un nuovo pavimento nella chiesa di Montuzza

Chi conosce la chiesa dei Cappuccini (e chi non la conosce?) ricorda il pavimento in cotto, un po' frusto, polveroso e inadatto al decoro di quella sacra costruzione che arieggia lo stile palladiano. Il Superiore, padre Alberto, già missionario in Etiopia, con coraggio francescano ha intrapreso un mese fa una nuova pavimentazione in marmo vero. I lavori hanno sorpassato la metà del vano della chiesa e se non vi saranno ostacoli imprevisti, al 20 di giugno il Vescovo [illegible] impartirà la benedizione inaugurale. Alla cittadinanza è rivolto l'appello di venire incontro alla povertà dei Cappuccini, per il compimento felice di un'opera necessaria, ma anche dispendiosa.

Colonie climatiche per i figli dei lavoratori dello spettacolo

Anche quest'anno, l'Opera colonie climatiche per i figli dei lavoratori dello spettacolo ha riservato un certo numero di posti per le colonie estive 1954. Tutti gli interessati, che desiderano inviare i loro figli (di ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni) sono invitati a presentarsi all'ufficio dell'ENPALS [illegible] entro il 15 maggio. Trascorso tale termine, nessuna domanda potrà venir presa in considerazione.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO CARMELO SGROI

UN NOTAIO AVREBBE CONSENTITO lo svincolo di somme affidategli

La grave accusa formulata in udienza da una delle parti lese provoca la richiesta di un confronto fra i due testi

Senza una seria base, senza capitali, senza contabilità: così iniziò la sua attività a Trieste la società «Lombardo-Veneta», il cui direttore e factotum, commendatore Carmelo Sgroi, è attualmente chiamato a rispondere [illegible] dell'avvocato Richetti, curatore fallimentare della società. [illegible]

Transazione difficile

A Milano, per quanto risulta all'avvocato Richetti, la società immobiliare — che della sua «sede centrale» menava vanto e orgoglio, citandola ad ogni piè sospinto — era pressochè una cosa fittizia, con una sede piccolissima: un gruppo, come il teste stesso l'ha definito, «pseudofamiliare». Iniziata la sua attività a Trieste — come abbiam detto — senza base, senza capitali, senza contabilità, al momento del «crak» gli attivi della società risultarono ben modesti: in pratica, i mobili dell'ufficio di via Torrebianca e i tre stabili, costruiti soltanto in parte. Attualmente, l'avv. Richetti sta cercando di ricuperare tutto il denaro possibile. Egli spera di addivenire ad una transazione, (cosa comunque molto difficile) che però non consentirebbe in nessun caso di realizzare più di 15 milioni: «Il che — precisa il teste — rappresenta non più del 15 per cento del passivo totale». «Oltre al resto — continua — la transazione appare difficile in quanto persino i terreni ove sorgono le costruzioni già iniziate non appartengono all'«Immobiliare», ma [illegible] ai vecchi proprietari». [illegible] fici, però, non era stata pagata). Quanto ai singolari sistemi di acquisto, si viene a sapere che lo Sgroi, per un terreno in via dell'Istria, non pagò con denaro ma con... la promessa di procurare un appartamento al proprietario del terreno stesso.

Prima dell'avvocato Richetti, all'udienza del mattino, aveva deposto uno dei tanti danneggiati, il signor Nereo Turk, dal Presidente Gnezda definito «teste campione» (a parte i particolari, le modalità della truffa subita dai vari testi sono, infatti, le stesse). Attratto dalla pubblicità tambureggiante fatta dallo Sgroi, il Turk versò 200 mila lire all'«Immobiliare» tutto felice per le favorevolissime condizioni fattegli. Avrebbe dovuto divenire proprietario — in base al contratto steso tra lui e lo Sgroi — di un appartamento al sesto piano di via Doda: il contratto precisava tutto, anche la qualità dei vari materiali, dei mattoni, del marmo. La consegna avrebbe dovuto aver luogo al 31 marzo 1953: naturalmente, a quella data tutto era svanito.

Sempre al mattino, durante la deposizione dell'ispettore Rappo che effettuò il sopraluogo negli uffici di via Torrebianca e i primi accertamenti, si apprende che oltre ai 188 contratti che risultarono già firmati con altrettanti contraenti, sono stati trovati altri 260 abbozzi di contratti.

Le due impiegate

P. M.: «Come va questa faccenda?».

SGROI: «Io sono andato dal col. Duce, comandante della Guardia di Finanza, per cercare di trovare una forma più sbrigativa per costruire, dato che i finanziamenti Aldisio non arrivavano: avevo molti progetti, fra l'altro anche uno per una costruenda stazione delle autocorriere *(stupore tra il pubblico)*. Presentai al col. Duce i progetti, i contratti, eccetera: ma... venni arrestato proprio il giorno dopo avergli fatto visita. E dire che, per gli appartenenti alla Finanza e alla Polizia, avevo fatto condizioni particolarmente favorevoli...».

P.M.: «Ma visto che lei faceva tutte queste condizioni favorevoli ai contraenti, dove pensava di trovare i fondi necessari alle costruzioni?».

SGROI: «Sa, io ho molti amici a Milano...».

Sempre in mattinata sono state ascoltate anche le due ex impiegate dell'«Immobiliare»: le signorine Marcati e Barisi, che ieri l'altro per raggiungere l'aula, timorose forse di qualche reazione da parte del pubblico, avevano chiesto la protezione della polizia. La Marcati è stata assunta nel febbraio del '52, come dattilografa, con un compenso di 15-20 mila lire il mese; fra l'altro, doveva anche curare i prelievi e i versamenti al Banco di Sicilia. Una terza impiegata, la signora Zamagna in Giannini, doveva invece curare la contabilità: a quanto risulta alla Marcati quest'ultima, anzi, si preoccupava spesso per la mancanza dei libri contabili. Ma Sgroi la tranquillizzava: non c'era da preoccuparsi, diceva, chè tanto sarebbe venuto presto il «suo» ragioniere, da Milano, e avrebbe messo tutto a posto.

P.M.: «L'avete visto, qualche volta, questo ragioniere?».

TESTE: «Sì, signore, una volta».

La Barisi venne assunta nel gennaio del '52. Suo compito era particolarmente quello di trattare col pubblico, in base alle direttive date dallo Sgroi. Il suo stipendio si aggirava sulle 50-60 mila lire mensili; però negli ultimi tempi non ricevette lo stipendio e anzi fece dei prestiti al «commendatore». Quanto? In tutto ben 350 mila lire, che lo Sgroi contraccambiò con degli assegni: «Anch'io — conclude la teste — sono rimasta danneggiata». Erano assegni a vuoto?

«Ghe pensi mi»

La Barisi conferma poi che c'erano molti contratti in soprannumero, ovvero più contratti per un solo appartamento: tale particolare, del resto, verrà clamorosamente confermato nel pomeriggio dal teste Gordini, che racconterà come, recandosi nell'appartamento di via Doda del quale già lo Sgroi gli aveva consegnato le chiavi, spesso si incontrava con degli sconosciuti (altri titolari dell'appartamento, evidentemente) anch'essi forniti di chiavi e intenti a discutere, coi familiari, la sistemazione di questa o quella stanza. Il P.M. ha precisato che, in certi casi, per un solo appartamento c'erano fino a venti titolari.

La sfilata delle parti lese ha avuto inizio già nell'udienza del mattino. In genere, i casi si somigliano l'un l'altro: a parte certi casi limite, come quello di un cittadino jugoslavo, certo Ciuk, che appunto in quanto tale non poteva godere del finanziamento Aldisio, riservato ai cittadini italiani; ma che lo Sgroi convinse a versare lo stesso ben 300 mila lire, rispondendo alle sue recriminazioni che non si preoccupasse, che «ci avrebbe ben pensato lui a sistemare le cose». Un altro danneggiato, certo Petronio, esule piranese, racconta come Carmelo, (chiama l'imputato per nome) l'avesse accolto con grande entusiasmo, autoproclamandosi amico e protettore degli esuli e sostenendo che l'«Immobiliare» era un'associazione... patriottica. Un'altra teste, la signora Tamburini, narra del noto telegramma incorniciato nello studio dello Sgroi, in grande evidenza, a firma «Aldisio»: telegramma di felicitazioni per lui, Sgroi, per l'ottimo lavoro svolto, e dallo stesso Sgroi esibito a parecchi dei più dubbiosi contraenti. (Non occorre rilevare che chiunque può spedire a se stesso un telegramma, magari firmato Giuseppe Garibaldi).

Ma il vero colpo di scena s'è determinato alla ripresa pomeridiana. Il notaio Senciari, udito come teste, dopo aver ricordato i molti contratti da lui stesi per incarico dello Sgroi, parla dei 19 contratti da centomila lire l'uno fatti per l'acquisto del terreno di via Doda, di proprietà della famiglia Miot: e afferma che i denari — versati in banca dai 19 contraenti per un totale di un milione e 900 mila lire — erano vincolati solo fino alla firma del contratto stesso, e non fino all'avvenuta intavolazione del terreno ai diciannove firmatari.

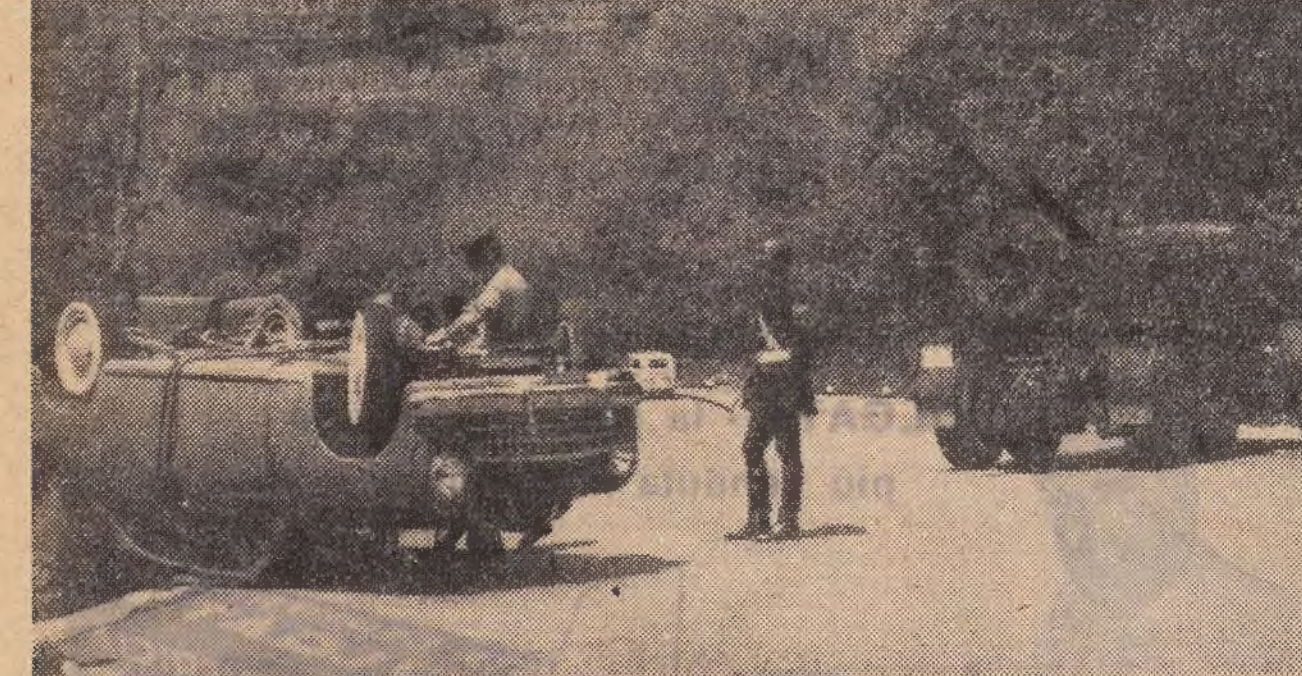
Più tardi, invece, uno dei diciannove acquirenti del terreno di via Doda, Giovanni da Zara, dice di aver versato le centomila lire al Banco di Sicilia, ma vincolate fino al passaggio di proprietà del terreno, e quindi non prelevabili alla semplice firma del contratto ma solamente ad intavolazione avvenuta. Anzi: in tal senso ebbe anche delle assicurazioni dallo stesso notaio Senciari, il quale assicurò, oltre al resto, che Sgroi non avrebbe potuto disporre della somma senza la controfirma del notaio. In realtà, sembra che Sgroi abbia ritirato i denari dalla banca, appunto prima dell'intavolazione, con la firma del notaio. Poichè è evidente la contraddizione tra quanto dichiarato dal notaio e le parole di quest'ultimo teste, il P. M. chiede la ricomparizione, stamattina, di entrambi per un confronto: e per l'eventuale incriminazione di quello dei due che risulterà aver sostenuto il falso.

C'è un memoriale

Sempre nell'udienza del pomeriggio, ha deposto la terza impiegata dell'«Immobiliare», la signora Marcella Zamagna in Giannini, assunta con «mansioni [illegible] da fissare» (nel frattempo [illegible] deva al telefono [illegible] scadenziario le fatture [illegible] vano essere pagate) [illegible] stipendio di 30 mila [illegible] Per aver qualche idea [illegible] ta dei libri contabili [illegible] ad un consulente con [illegible] lo Sgroi, saputolo, le [illegible] preoccuparsi, chè [illegible] si teneva a Milano [illegible] dello stesso Sgroi, la [illegible] ferma quindi alcun [illegible] un abboccamento [illegible] Sgroi avrebbe avu[illegible] Lombardo a proposito [illegible] te prevaricazioni su [illegible] mobiliare» nei confronti [illegible] imprese edilizie loc[illegible] gna di un memoriale [illegible] dei memoriali, quest[illegible] on. Lombardo e des[illegible] rezione della DC: [illegible] stenza del famoso [illegible] telegramma a firma [illegible] stati inoltre escussi [illegible] testi, tutti parti lese [illegible] hanno portato elem[illegible] interesse. Il processo [illegible] mattina alle 9.

Pres. Gnezda, P. [illegible] difesa avv. Borgna e Biancolella, di Milano.

Per lavori in corso, la via Orlandini — nel tratto incluso tra la via Don Bosco e il giardinetto della via Orlandini stessa — è stata ieri chiusa al traffico. L'interruzione si protrarrà sino alla fine dell'opera in corso.

L'alcool e la paura tradiscono un cortese ladro d'automobili

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, un fortuito incidente consente alla Polizia di acciuffare un ladro d'automobili. La fotografia che pubblichiamo rappresenta la fase finale della clandestina corsa della FIAT 1400 targata TS 11776, rubata l'altra notte al signor Marco Marcovici, di 39 anni, il quale l'aveva lasciata in sosta davanti alla sua casa, in via Santi Martiri 6. Poco dopo le 7.30 di iermattina, una pattuglia di centauri della Sezione traffico della Polizia percorreva l'autostrada che conduce a Villa Opicina. Nell'avvicinarsi alla vasta ansa girante attorno al bosco di Conconello, i poliziotti motociclisti si trovavano improvvisamente davanti una massiccia auto — la «1400» — il cui conducente, evidentemente allarmato dal loro apparire, aumentava immediatamente la velocità. Sotto la spinta dell'acceleratore, la macchina sbandava completamente su un lato.

Insospettiti, i poliziotti si slanciavano all'inseguimento della «1400» e dopo una corsa di poco più di un chilometro se la trovavano nuovamente davanti: nella posizione della fotografia. La Fiat s'era arrestata in bilico sul margine della strada, leggermente di traverso; con la parte posteriore sospesa su un fossato profondo all'incirca tre metri. Prima di rovesciarsi, l'auto aveva abbattuto due cubi di cemento che sostenevano delle sbarre metalliche poste colà a protezione della strada. I poliziotti, chinatisi sull'auto, hanno scorto nell'interno due persone: il bracciante Edoardo Bonazza, di 28 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 15, e Santina Secoli, di 25 anni, abitante ad Aquilinia 982, entrambi feriti.

I poliziotti hanno tratto i due dalla macchina, e la donna ha narrato succintamente che, poco prima, mentre aspettava in via Nazionale un tram per ritornare in città, l'auto, sulla quale si trovavano tre persone (il Bonazza e altri due individui che sono poi riusciti a dileguarsi) s'era fermata accanto a lei; e poichè era in corsa verso il centro, il conducente le aveva offerto un passaggio.

E' stata chiamata la CRI e con un'autolettiga i due sono stati trasportati all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al Bonazza lo stato d'etilismo subacuto e contusioni alla regione lombare destra, lo ha trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 2 giorni; la Secoli, che ha riportato contusioni ed abrasioni alla gamba destra, è stata dimessa con prognosi di 2 giorni. I funzionari del Traffico avevano appena ultimata l'assunzione dei rilievi del drammatico incidente, quando il signor Marcovici si presentava in un Distretto per denunciare il furto della sua «1400». Immediatamente, la notizia è stata irradiata a tutti i posti di Polizia e, captata dalla Sezione traffico, ha determinato l'immediato fermo del Bonazza, il quale ieri, non essendo in grado di parlare, non è stato sottoposto ad interrogatorio. La «1400» che ha subito ingenti danni è stata rimessa in sesto da un'autogru della Polizia e rimorchiata nell'autorimessa della Sezione traffico, in via dell'Annunziata. La Polizia ha iniziato le indagini per individuare le due persone che, secondo la Secoli, si trovavano sulla macchina al momento del drammatico incidente.

Profughi jugoslavi. Un giovanotto, fuggito nottetempo dalla Jugoslavia, si è presentato iersera in un ufficio di Polizia della zona di Muggia, dove già alle 14 s'erano presentate due altre persone, un uomo e una donna, allontanatesi clandestinamente dalla Repubblica federativa.

STRANO CONTEGNO DELL'AUTISTA BOZZOLA IN ASSISE

Alle incalzanti contestazioni risponde incerto e abulico

Alla Corte d'assise è continuato ieri, con la deposizione dell'imputato Giovanni Bozzola e le continue contestazioni del Presidente e del P.M., il processo per l'assassinio di Olindo Rosa-Bianco. Udienze, sia al mattino che al pomeriggio, scarsamente movimentate, tolti i battibecchi tra rappresentanti di parte civile e difensori: ma udienze faticose. Bisogna dire che l'esposizione di Giovanni Bozzola non brilla nè per chiarezza nè per coerenza. Forse è un elemento insito nella sua natura; ma è certo comunque che l'imputato preferisce rispondere alle domande — è quasi sempre in forma vaga e imprecisa — piuttosto che parlare, raccontare, difendersi magari a ogni costo, urlando e protestando la propria innocenza. Tale condotta dell'imputato — è il Presidente che l'ha ricordato ieri mattina, in una lunga paternale — anzichè giovargli può, a lungo andare, generare un sentimento di diffidenza nella Corte; ma indubbiamente bisogna pur tener presente la sua lunga detenzione, i numerosi interrogatori subiti in Polizia, in istruttoria, e ora in Corte d'assise, e il fuoco di fila delle domande alle quali Giovanni Bozzola è stato e viene tuttora sottoposto. Non brilla certo, l'imputato, per eccessivo acume e sottigliezza (lo chiamavano «Giovanni matto», per i suoi improvvisi e frequenti cambiamenti d'umore): alla luce di ciò, le contraddizioni — a volte anche soltanto apparenti — nelle quali è caduto e cade, possono anche apparire incidenti di scarso rilievo.

Vediamo ad esempio la faccenda delle due macchine, quella affidata a lui e quella affidata all'amico e compagno di lavoro Sulligoi. All'epoca della ripresa delle indagini da parte della Polizia — nell'estate scorsa, a qualche mese dal fatto — le due macchine hanno assunto un'importanza fondamentale. Erano entrambe nel magazzino del Rosa-Bianco: una delle due, quella verso il fondo del magazzino, aveva il cofano alzato e il serbatoio aperto al momento della scoperta del delitto. Risultò che l'assassino aveva prelevato della benzina, evidentemente per ripulire gli indumenti dalle macchie di sangue. Era la macchina del Sulligoi. Quella del Bozzola, era in posizione più avanzata e quindi più facilmente raggiungibile: ma aveva il cofano chiuso. Sarebbe stato logico, per l'assassino, aprire questa, come più a portata di mano: invece aperse l'altra. Risultò poi che la macchina del Bozzola non aveva quasi più benzina: perciò la polizia suppose che il delitto fosse stato commesso da qualcuno a conoscenza di tale particolare. Interrogato su ciò, il Bozzola rese un'infinità di deposizioni contrastanti; parecchie delle quali decisamente a lui sfavorevoli, e tali che ben difficilmente sarebbero state rese se veramente fosse stato a conoscenza della gravità del particolare. Disse che la sua macchina aveva il tirante di apertura del cofano rotto, e che lui non poteva aprirlo. Poi precisò che il tirante era rotto mesi prima, ma che al momento del fatto era stato riparato. Poi ancora disse che era rotto il tirante della macchina del Sulligoi; indi smentì anche tale particolare, rifugiandosi nel «non so». Solo per accertare tale fatto, la Corte — tra lettura di verbali e domande, controdomande e contestazioni — ha impiegato parecchie ore.

Unici punti fermi finora raggiunti, sono stati quelli relativi al film che il Bozzola sostiene di aver visto la sera del delitto (che dovrebbe incastrarsi nel suo alibi per quella tragica serata del 25 febbraio 1953) e alla sciarpa verde, trovata sporca di sangue sul luogo del delitto e riconosciuta da una teste (la moglie del Sulligoi) come appartenente al Bozzola stesso.

A proposito del film («Perdonami se mi ami») è stato accertato che quella sera era effettivamente in programmazione al cinema «Grattacielo»; a proposito della sciarpa l'imputato ha sostenuto che non è sua. Assolutamente. Era da tempo in magazzino, non apparteneva a nessuno. La signora Sulligoi si sbaglia — è sempre il Bozzola che lo dice — sostenendo di avergliela vista al collo. Lui, al collo, in quell'occasione aveva un'altra sciarpa: una a quadri nocciola, bianchi e verdi. Però, forse per confondere anche questa unica affermazione sicura, si affretta a ribadire una precisazione già fatta in istruttoria: una sciarpa molto simile a quella verde, poi trovata sporca di sangue, la aveva vista un tempo al collo di un altro dipendente del Rosa-Bianco, certo Tullio Bardiani.

Al pomeriggio, stessa atmosfera, leggermente mossa, al principio, dalla presentazione dei corpi di reato (la pietra, i due pesi da bilancia, le tre sciarpe già citate, un paio di guanti pure trovati sporchi di sangue). Bozzola, su invito del Presidente, si prova i guanti: gli vanno un po' stretti. Anche la P. C. riconosce, però, che tale «esperimento» non è troppo valido agli effetti dell'accusa: in tal caso infatti bisognerebbe incriminare lo avvocato Kezich (della difesa) che infilatisi i guanti, li trova perfettamente calzanti.

Concluse le contestazioni all'imputato, vien data lettura dei numerosi verbali resi dal Bozzola in Polizia e al giudice istruttore: in gran parte cose già discusse, e contraddizioni già rilevate. Dal verbale del 24 luglio si apprende il nome della persona che avrebbe visto — o che il Bozzola dice di aver visto — al cinema «Grattacielo» la sera del delitto: essa deporrà come teste, e la sua deposizione — naturalmente — è attesa con particolare interesse. Singolare la frase che apre il primo verbale d'istruttoria (del 12 agosto): «Non ricordo di essere mai stato condannato, finora». Singolare: e che proprio in quanto tale può servire come ulteriore dimostrazione della strana forma mentis di questo giovane che, di fronte ad una gravissima accusa, nega, ma senza dare alcun drammatico accento alla propria negazione: si confonde, ma non su particolari fondamentali e si limita a detergersi timidamente il sudore, con mano impacciata, quando le contestazioni divengono più gravi e pressanti. Oggi, essendo il Presidente impegnato in un altro procedimento, non ci sarà udienza: il processo riprenderà domani, alle 9.30.

Pres. Palermo, P. M. Visalli, canc. Neri; rappresentanti di P. C. avvocati Antonini e Caravelli, difensori avvocati Berton e Kezich (per Bozzola) e Morgera (per Sulligoi).

CAPORALE INGLESE UCCISO per l'esplosione di una bomba

Il tragico incidente è avvenuto al poligono di Basovizza

Un mortale incidente del quale non si conoscono i particolari è accaduto lunedì, di primo pomeriggio, al Poligono di tiro alla periferia di Basovizza. Il campo è frequentato pressochè quotidianamente dalle truppe del locale presidio, che colà si esercitano ai tiri. Lunedì pomeriggio era di turno un reparto del II battaglione inglese del «Lancashire Fusiliers», ma, sembra, ancor prima che avessero inizio le esercitazioni, una sciagura ha stroncato la giovane vita di un caporale, Brian Jackson.

Il comunicato ufficiale emesso ieri dal «Betford» dice che lo Jackson è rimasto ucciso per l'«accidentale esplosione di una bomba da mortaio». Secondo taluni, l'ordigno sarebbe sfuggito dalle mani allo sfortunato graduato e, battuto il percussore su una pietra o su una punta metallica, sarebbe esploso, freddando lo Jackson all'istante. Il povero militare è stato adagiato su un'ambulanza del battaglione e trasportato all'ospedale inglese di via Fabio Severo. La salma è stata pietosamente composta nella cappella mortuaria del pio luogo. I funerali dello Jackson avranno luogo domani, giovedì; alla salma verranno resi gli onori militari.

Le truffe in serie di un giovane intraprendente

Veramente un giovanotto «in gamba» quel tale Giacomo Margheria, di 28 anni, abitante in via San Sebastiano 6, il quale sembra avere l'intenzione di collezionare un buon numero di denunce. Due ne sono già state sporte e, poichè egli ha ammesso d'avere tirato più d'un colpo gobbo, i funzionari di Polizia invitano gli eventuali truffati a farsi vivi nei competenti distretti. Chi ha finito con l'inguaiare lo spregiudicato Margheria è la signorina Annamaria Groppazzi, impiegata presso la ditta Massimiliano Tenze, che s'occupa di carta. Giorni fa, il Margheria s'era presentato dalla Groppazzi e, spacciandosi per il proprietario d'una macelleria e fornendo false generalità, aveva acquistato a credito un quintale di carta gialla tipo pergamino, e non s'era fatto più vedere. La denuncia sporta dalla ditta aveva subito messo in moto la macchina della Polizia, e i funzionari incaricati delle indagini hanno pescato la notte scorsa il Margheria in via dell'Agro, dove hanno proceduto al suo fermo. Ieri mattina, un'altra denuncia è piovuta sulle robuste spalle del fermato: quella del radiotecnico Sergio Raselli, di 30 anni, abitante in via Udine 79, titolare del negozio di apparecchi radio di via Tor San Piero 2. Presentatosi nel suo negozio, il Margheria aveva acquistato due apparecchi radio e due rasoi elettrici del valore di 70 mila lire, trascurando poi di saldare il conto.

Un uomo in mare

TRATTO IN SALVO DA ALCUNI PASSANTI UN DISOCCUPATO STANCO DELLA VITA

Il muratore disoccupato Francesco Medved, di 47 anni, abitante in Strada di Fiume 9, non ha saputo ieri reagire allo sconforto d'un momento e ha cercato di por fine ai propri giorni. Poco dopo mezzogiorno, l'uomo camminava stancamente lungo il Molo San Carlo: giunto all'altezza della scala reale, egli ha tratto di tasca il portafogli, che conteneva pochi spiccioli, la carta d'identità e la tessera dell'INPS, e lo ha deposto sulla banchina. Poi, guardatosi rapidamente intorno, il Medved si è buttato in mare.

Il gesto non è però sfuggito ad alcuni passanti che, scesa a precipizio la scaletta, allungavano le mani verso il disgraziato. Obbedendo all'istinto di conservazione, più forte di qualsiasi disperato proposito, l'uomo s'aggrappava a quelle umane ancore di salvezza e veniva così tratto in salvo. Un'autolettiga della CRI è volata sul posto, e il Medved, ch'era stato adagiato sulla banchina in preda a un convulso tremito e non era in grado di spiccicar parola, è stato avviato urgentemente all'ospedale. Durante l'intero tragitto, i sanitari hanno praticato al poveretto abbondanti inalazioni d'ossigeno. Il medico astante, dopo avergli riscontrato insufficienza respiratoria e perfrigerazione d'annegamento, lo ha trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni. Il muratore non ha voluto assolutamente precisare i motivi che avevano determinato in lui quel momento di sconforto.

Smarrimento. La signora Pierina Zlatich, uscendo giorni or sono dal negozio UPIM in Corso, si è accorta di aver smarrito il portafogli con documenti, un importo di denaro e un biglietto di pegno del Monte di Pietà. Infruttuose essendo state finora le ricerche, la signora Zlatich, che è persona estremamente bisognosa, fa per mezzo nostro caldo appello al rinvenitore del portafogli perchè, porti i documenti e il portafogli alla cassa del nostro giornale, oppure direttamente all'abitazione della Zlatich, via dell'Eremo 157.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8020 (8070), Generali 13070 (13030), Cantoni 11175 (11210), Olcese 1760 (1770), Cucirini 7275 (7290), Un. Manif. 63800 (64000), Rossi 17100 (17200), Fisac 150.50 (150), Fibre 2200 (—), Snia 1287 (1284), Finsider 432 (434), Ilva 250 (253), Catini 1258 (1260), Fiat 729 (717), Sade 1019 (1012), Edison 2004 (2018), Seso 1998 (1982), Sip 1170 (1179), Vizzola 2152 (2145), Merid. 1039 (1044), Rom. Elettr. 3560 (3573), Terni 172.50 (174), Stet 2215 (2235), Eridania 21500 (21550), Anic 1325 (1330), Saffa 1265 (1273), Italgas 1383 (1386), Pirelli Ital. 1740 (1697), Pirelli e C. 1578 (1508).

TRIESTE

Finmare 357 (349), Generali 13075 (12970), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5670 (—), Snia 1288 (1289), Catini 1259 (1259.50), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1740 (1685).

Valute libere: Sterlina 6125-6250, marengo 4725-4750, unitaria 1720-1730, dollaro 632 svizzero 147.50 (148).

NAVI IN PORTO

il giorno 11 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Dunav» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Grifone» (it.); B. 37 «C. di Catania» (it.); B. 38 «Northport» (am.); B. 39 «Emma Bakke» (nor.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 41 «Castel Verde» (it.); B. 43 «Gibilrossa» (it.); B. 44 «Chioggia» (it.); B. 45 «Vis» (jug.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Eretteo» (it.), «P. Canale» (it.), «Iano» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.), Ilva Nuova: «Persia» (it.). S. Sabba: «Rosina M.» (br.). Aquila: «British Commerce» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 maggio: «C. di Catania» da B. 37 a mare. 12 maggio: «Messapia» da B. 20 a mare; «M. Cosulich» da B. 46 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Castel Verde» da B. 41 a B. 29; «Chioggia» da B. 44 mare prove a B. 15; «Nereide» da B. 40 all'Arsenale.

GRAVE SCIAGURA IN ROMAGNA PROVOCATA DA UN RESIDUATO BELLICO

QUATTRO OPERAI SFRACELLATI PER UN COLPO DI VANGA SU UNA GRANATA

L'ordigno era sepolto nel terreno in un tratto della strada «Romea» in costruzione - Dieci feriti, di cui cinque versano in gravi condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ravenna, 11

Una tremenda sciagura si è abbattuta stamattina su un gruppo di operai che stavano lavorando alla costruzione della strada «Romea» a San Crispino nei pressi di Ravenna: una granata da 88 mm., rimasta nascosta nella sabbia dal tempo dell'ultima guerra, è saltata in aria causando la morte immediata di quattro uomini e gravi ferite ad altri dieci.

L'arma micidiale giaceva da dieci anni affondata nel terreno, dove era stata lanciata dall'artiglieria alleata sulle ultime forze tedesche annidate al di là del Reno, all'inizio della stretta striscia di terra sabbiosa che divide le valli di Comacchio dal mare.

La strada «Romea» è una grande arteria che, secondo il progetto, dovrebbe congiungere Ravenna a Venezia, attraverso le zone delle valli di Comacchio, sul tracciato della antichissima via dei pellegrini.

Gli operai stavano lavorando a 400 metri da San Crispino, una località appena segnata da due bunkers e da grossi cumuli di paglia, prelevando la sabbia per caricarla sui camions e trasportarla sul tracciato della strada. Ogni giorno una cinquantina di uomini si recano sul posto, suddivisi in squadre di dieci uomini ciascuna, per conto delle due cooperative agricole di S. Alberto che hanno in subappalto i lavori.

Questa mattina gli operai si erano messi al lavoro sin dalle 5.30 ed avendo trovato un terreno particolarmente buono, avevano già quasi terminato il loro compito: c'era da fare ancora solo un ultimo carico di sabbia, e 14 uomini erano rimasti a scavare in una buca, mentre gli altri già si avviavano per il pasto.

Lo scoppio della granata è avvenuto esattamente alle 9.30 del mattino. L'operaio Leopoldo Taroni, addetto ai lavori di sterro, urtava con la vanga contro una granata da 88 mm., sepolta nel terreno. All'urto, l'ordigno scoppiava e le sue schegge lanciate all'intorno seminavano la morte.

Gli operai ch'erano avanti sentirono la tremenda deflagrazione dietro le loro spalle. Dalla parte della buca l'aria era offuscata da una nube di polvere e di schegge. Solo dopo qualche secondo cominciarono ad intravvedere un mucchio confuso di corpi umani coperti di terra, e ad udire le prime grida. Si precipitarono sul luogo dove avevano lasciato i compagni, per trovarsi dinanzi ad uno spettacolo straziante. Ad appena mezzo metro dalla buca fatta dalla esplosione, giaceva una delle vittime, Leopoldo Taroni, di Mezzano, con gli arti mozzati, il corpo ricoperto di sangue ed il volto sfigurato. Respirava ancora, ma gli occhi erano già semispenti. Ad una decina di metri si contorceva sotto un cumulo di terra Antonio Biancoli, un giovanotto di 24 anni, di S. Alberto, dicendo, con voce straziata dallo spasimo: «Ammazzatemi, sto troppo male». Tutti e due spiravano pochi secondi dopo, sul luogo stesso dove li aveva scaraventati l'esplosione, prima che qualcuno avesse potuto portare loro alcun soccorso.

Degli altri, due sono morti appena trasportati all'ospedale: Lino Basigli, di 37 anni, e Sante Bezzi, tutti e due di Mezzano.

Edoardo Vanini, di 45 anni, da S. Alberto, è stato subito sottoposto ad un intervento chirurgico ed a trasfusione del sangue. Tra i feriti più gravi si fanno i nomi di Antonio Canapia di Mezzano, che ha riportato gravi ferite agli occhi, Giovanni Fogli, di 19 anni, di Primaro; Ezio Muccio, di 20 anni, Francesco Cavalieri, di 62 anni, e Romano Guminelli, di 20 anni, tutti di Mezzano; Fernando Dal Monte e Cesare Leoni, da Villa Nuova di Bagnacavallo.

Carabinieri ed autorità giudiziaria sono accorsi immediatamente sul luogo del disastro, e subito dopo sono cominciati ad arrivare i parenti delle vittime. Per primo il padre di Biancoli, che si è rannicchiato accanto al cadavere del figlio disteso sulla sabbia, singhiozzando disperatamente. Più tardi è venuto un fratello di Taroni, poi la madre, una donnetta vestita di nero, muta immagine dell'angoscia più disperata.

Gli operai ricoverati all'ospedale, intanto raccontano quello che loro hanno visto. Cesare Leoni, ferito ad una gamba, dice che è caduto per terra tramortito dallo scoppio. «Non ho capito niente al principio; poi, sul camion che ci portava a Ravenna mi sono reso conto di quello che era successo. Peggio che in guerra, un macello così non l'avevo mai visto. Vicino a me c'era Basigli, che urlava: «Voglio saltare giù, voglio vedere la mia bambina prima di morire».

Il «caporale» Domenico Melandi è uno dei due scampati fra quanti si trovavano nei pressi della «buca». Della sua squadra di dieci si sono salvati lui ed un altro. «Io che caricavo — racconta — ho sentito improvvisamente un colpo. In un primo momento ho pensato che fosse scoppiata la ruota di una motocicletta dal grande caldo. Ed invece ho visto che uno mi cadeva da una parte, uno dall'altra.... Allora ho capito: ho preso il motorino e sono andato di corsa per telefonare». Un altro ferito, nel suo lettino d'ospedale, rivive il momento della tragedia. E' disperato, perchè Leopoldo Taroni si sarebbe salvato se avesse dato retta alle sue parole: «Io — racconta — avevo detto a Taroni un minuto prima: Poldi, vai a mettere l'acqua nel camioncino, che andiamo via. Lo faceva sempre lui quel lavoro.... Ad un tratto, quasi ancor prima di sentire il colpo, l'ho visto in aria, in pezzi. Era un ragazzo così allegro, aveva sempre voglia di ridere...». E piange, addolorato per la sorte del compagno ed amico, più che per le proprie ferite.

All'ospedale, l'Arcivescovo e le autorità di Ravenna, Prefetto, Questore e Sindaco, oltre a numerosi parlamentari, hanno visitato i feriti. Sul luogo della sciagura, dopo il via vai di tutto il giorno, c'è stasera un silenzio cupo e pesante.

S. A

UN MILIONE DI PERSONE in schiavitù nel Medio Oriente

Londra, 11

Nel corso di una conferenza tenuta oggi a Londra, il segretario della Società britannica contro la schiavitù, capitano di fregata Thomas Fox-Pitt, ha dichiarato che nel Medio Oriente esistono ancora un milione di schiavi, circa 500 mila in Arabia ed altrettanti in Etiopia. Fox-Pitt ha precisato che uno schiavo vale da 25 a 70 sterline mentre una schiava ne vale da 70 a 100. Gli uomini sono meno cari «poichè spesso riescono a fuggire ed a recarsi a lavorare nei campi petroliferi». Gli sceicchi e gli emiri hanno degli schiavi «soprattutto per innalzare il loro prestigio». Ogni uomo ricco ne possiede una decina.

(«Giornalfoto»)

RAGGIERE DI PIEGOLINE COSTITUISCONO L'UNICO ELEMENTO DECORATIVO DI QUESTO MORBIDO ABITO IN LANA BIANCA «MARZOTTO». IL MODELLO E' STATO PRESENTATO DURANTE LA «DEFILÈ» DI MODA AL «JOLLY HOTEL» DI TRIESTE DA TEA PAGNELLO, GIUDICATA RECENTEMENTE DA UNA COMMISSIONE, LA MIGLIORE INDOSSATRICE ITALIANA

LA SEDUTA DELLA CONFERENZA GINEVRINA

Molotov attacca l'ONU per l'intervento in Corea

Ginevra, 11

La nona seduta della conferenza di Ginevra, dedicata alla Corea, si è iniziata alle 15 sotto la presidenza di Eden, Ministro degli Esteri britannico.

Primo oratore della seduta odierna è stato il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Nel suo intervento Molotov ha anzitutto rievocato gli avvenimenti coreani, pronunciando tra l'altro una accesa requisitoria contro il ruolo sostenuto dalle Nazioni Unite che, a suo avviso, non si sono mai trovate «in una posizione così umiliante».

Molotov ha concluso la prima parte del suo discorso dichiarando tra l'altro che in seguito agli «atti illegali» del Consiglio di sicurezza e della Assemblea generale le Nazioni Unite hanno assunto in Corea il ruolo di belligeranti. «In effetti — ha proseguito Molotov — la bandiera dell'ONU è stata utilizzata in Corea solo per mascherare l'aggressione americana. Agli occhi di tutti i popoli del mondo la trasformazione dell'ONU in parte belligerante ha notevolmente sminuito l'autorità di questa organizzazione internazionale. A causa della situazione in tal modo determinatasi l'ONU si è privata della possibilità di agire in qualità di organismo internazionale imparziale e non può adempiere le sue funzioni per una soluzione della questione coreana».

[illegible]

Nei circoli internazionali di Ginevra, intanto, si commentava questa mattina l'intensa giornata di ieri e il dibattito sulla Indocina. [illegible] ie-ri dal Viet Minh per un «cessate il fuoco» e per una soluzione del problema indocinese, ha tenuto a far presente che, malgrado sussistano ancora dei punti che non possono essere accettati dalla delegazione francese, questa — allo scopo di poter comunque iniziare delle vere e proprie trattative — sarebbe disposta anche a prendere in esame la possibilità di adottare il piano avanzato da Pham Van Dong come base di discussione.

«La delegazione francese non ha mai «respinto» il progetto presentato da Pham Van Dong — ha precisato il portavoce francese, Ministro Bayens. Quelle che abbiamo fatto conoscere ieri erano le nostre prime reazioni». Il portavoce ha affermato poi che, se oggi non vi è seduta sull'Indocina, ciò non significa che si sia giunti a un punto morto ed ancor meno ad una rottura.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

LO «SCANDALO DELL'EROINA» SCOPERTO A TORINO NEL '52

Oltre 400 chili di droghe spacciati da un professore

Il responsabile, ora rinviato a giudizio, è latitante

Torino, 11

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Biffi-Gentili, ha concluso oggi l'istruttoria a carico del prof. Carlo Migliardi, già docente di chimica biologica all'Università di Torino ed ex-direttore tecnico della società Schiapparelli, chiedendone il rinvio a giudizio davanti al Tribunale per produzione e commercio clandestino di sostanze stupefacenti.

Si è così conclusa la prima parte dello «scandalo dell'eroina» scoperto alla fine del '52 dalla Guardia di Finanza, la quale, dopo una comunicazione dell'Interpol in cui si segnalava che ingenti quantitativi di eroina sequestrati in Germania, Stati Uniti e Francia risultavano di provenienza italiana, aveva iniziato una stretta sorveglianza nei pochi stabilimenti italiani autorizzati alla lavorazione dell'oppio.

I controlli della produzione e del consumo presso gli stabilimenti Schiapparelli di Torino permisero di accertare la sottrazione di notevoli quantitativi di alcaloidi derivati dall'oppio per un valore di diverse centinaia di milioni. Dalla inchiesta risultò che le sostanze stupefacenti erano state prodotte tra il 1948 ed il 1952 epoca in cui era direttore tecnico il prof. Migliardi, il quale appunto nel '52 lasciò l'incarico per divergenze con il Consiglio di amministrazione. Questa circostanza, oltre all'affermazione di numerosi dipendenti, secondo cui il Migliardi si tratteneva nello stabilimento in ore inconsuete, indussero la Guardia di Finanza a denunciarlo.

Tre periti furono nominati dall'autorità giudiziaria per accertare se mediante un ulteriore sfruttamento dei residui della lavorazione dell'oppio fosse stato possibile produrre nei quattro anni un notevole quantitativo di stupefacenti. Si presume che la risposta del collegio sia stata affermativa, poichè su questo dato si deve essere basata l'accusa del magistrato.

Il Migliardi sarebbe quindi responsabile del commercio clandestino di 127 chili di morfina e 296 di eroina (tale sarebbe il quantitativo di stupefacenti prodotto); nonchè di aver approfittato della sua qualità di direttore tecnico, per appropriarsi di alcaloidi derivati dall'oppio. Entrambi i capi d'accusa sono esclusi dall'amnistia.

I bilanci al Parlamento

Roma, 11

Anche oggi — e per molte settimane ancora — nei due rami del Parlamento si è discusso di bilanci preventivi. Quello del Lavoro e della Previdenza sociale per il 1954-55 — ch'era di turno al Senato — contempla una spesa di 79,600 milioni, con un aumento di quattro miliardi rispetto all'esercizio in corso; aumento destinato principalmente alla previdenza e all'assistenza.

Il democristiano PEZZINI, che è presidente della Commissione senatoriale del lavoro, ha sollecitato la riorganizzazione dei servizi ministeriali per renderli più adeguati al loro compito e l'ammodernamento delle leggi sull'emigrazione e la creazione di un organismo che riunisca sotto una direzione sola i vari uffici che si interessano del lavoro italiano all'estero.

Il socialista GIACOMETTI ha suggerito una serie di provvedimenti creditizi e fiscali in favore del movimento cooperativo italiano, invitando infine il Governo a restituire alla Cooperativa di consumo di Torino la sua antica fisionomia alterata da un provvedimento del tempo fascista.

Il comunista FIORE ha sollecitato la presentazione della legge sull'assistenza medico-farmaceutica per i pensionati della Previdenza sociale.

Nelle due sedute pomeridiana e notturna alla Camera è continuata la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, che continuerà probabilmente per tutta questa settimana.

Passi riaperti al traffico

Venezia, 11

I Passi Sella, Pordoi e Falzarego sono riaperti al traffico. Quello del Farzarego ha una larghezza di trenta metri. La strada delle Dolomiti è ora regolarmente transitabile anche dai pullman.

Due vigili del fuoco morti in un incendio a Londra

Londra, 11

Due pompieri sono rimasti uccisi e otto altri feriti nel tentativo di domare un incendio scoppiato oggi pomeriggio in un edificio del mercato centrale di Londra. Dopo un'ora di sforzi l'incendio è stato circoscritto. Scotland Yard ha iniziato indagini per stabilire le cause dell'incendio.

Quattro dei pompieri feriti sono stati rimandati a casa dopo aver ricevuto le prime cure mentre quattro altri hanno subito gravi ustioni e verranno sottoposti ad operazioni di chirurgia plastica.

La caduta di Dien Bien Phu

Sarebbero migliaia i tedeschi prigionieri

Bonn, 11

Il Governo federale di Bonn ha preso contatto con la Croce Rossa internazionale per chiedere informazioni circa il destino dei legionari tedeschi che a Dien Bien Phu sono caduti nelle mani del Vietminh. Il numero dei prigionieri tedeschi ascenderebbe a parecchie migliaia.

Penetra dal balcone nella stanza e uccide a rasoiate l'ex amante

Rivolge poi l'arma contro se stesso per togliersi la vita: è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate

Torino, 11

Una tragedia passionale è avvenuta questo pomeriggio al terzo piano dello stabile popolare di via Fratelli Calandra 11. [illegible]

[illegible] posati a fianco a fianco sulla automobilina e portati all'ospedale S. Giovanni. Durante il pur breve tragitto la donna è morta dissanguata. L'uomo invece dava ancora segni di vita. Gli sono state praticate numerose trasfusioni di sangue, nell'estremo tentativo di salvarlo.

Lo scandalo delle valute

Scomparso negli Stati Uniti uno dei principali finanziatori

Roma, 11

[illegible] legale di tale istituto bancario. La necessità della deposizione di questi testimoni si è ravvisata dopo la lettura, fatta dal Presidente della relazione compilata dall'ispettore Danieli, dalla quale risulta che le operazioni valutarie venivano eseguite senza eccessivi scrupoli. I nomi dei beneficiari esteri della valuta venivano infatti indicati a penna durante l'operazione e spesso rettificati.

Non essendo alcun imputato presente in aula, sono stati quindi letti gli interrogatori resi in periodo istruttorio da Antonio Oliva, Ottavio ed Angelo Montigli, Schow ed Antonio Rava.

LE NOZZE A BONN della figlia di Adenauer

Dopo il rito la giovane coppia è partita per Firenze

Bonn, 11

E' partita questa sera dalla capitale federale diretta a Firenze una giovane ed eccezionale coppia di sposi: lei, Lotte Adenauer, la bionda e graziosa figlia del Cancelliere, lui un giovane architetto di Duisburg, Herbert Multhaupt. I due giovani si sono sposati stamane nel duomo di Bonn e hanno deciso di trascorrere il loro viaggio di nozze in Italia: «E' il paese che ho sempre sognato fin da bambina — ha detto Lotte Adenauer a uno zelante cronista che aveva chiesto «chiarimenti» sul viaggio di nozze. — Me ne innamorai tanti anni fa sui banchi di scuola quando lessi la «Mignon» di Goethe. Furono quei versi ad accendere per la prima volta la mia fantasia».

Il matrimonio di Lotte Adenauer ha richiamato stamattina sulla piazza del duomo migliaia di persone. Il corpo dei giornalisti e dei cinematografari era al gran completo come si addice alle grandi occasioni, ma non tutti naturalmente hanno trovato posto nella storica chiesa.

Non è stato, quello di Lotte, un matrimonio sfarzoso. I festeggiamenti hanno avuto il carattere di una signorile semplicità. La giovane, in un meraviglioso abito bianco di semplice fattura, è stata accompagnata all'altare dal Cancelliere: ha celebrato il rito il fratello della sposa, Paul che ha abbracciato il sacerdozio tre anni fa. All'uscita della chiesa, una bambina ha offerto alla sposa un mazzo di garofani bianchi, mentre un folto gruppo di scolaretti ha gridato «Viva Lotte! Viva papà Adenauer!» fra gli applausi della folla. Il vecchio e imponente Cancelliere ha baciato la figlia e le ha detto: «Comincia per te una nuova vita».

Per capire il senso di questa frase, bisogna sapere che Lotte Adenauer, in questi anni, fino a oggi, è stata una fra le più infaticabili collaboratrici del padre che ha rappresentato in molte e svariate occasioni. Il matrimonio di Lotte è stato anche un addio alla vita politica.

ORRIBILE DELITTO A LONDRA nella casa di un noto attore

La suocera di Michael Rennie, l'interprete di «Mambo», strangolata da un misterioso conoscente - Scotland Yard sulle tracce dell'assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Forse un autista di piazza potrà fornire a Scotland Yard l'indizio necessario a identificare l'assassino della signora Violet Mac Grath. La signora Mac Grath era la suocera sessantaquattrenne del noto attore inglese Michael Rennie — che ha appena finito di girare in Italia il film «Mambo». Col marito si trovava in Italia anche la signora Margaret Rennie — una nota ex soubrette del famoso teatro di varietà londinese «Windmill». I due coniugi erano ripartiti insieme da Roma due settimane fa. A Parigi si erano trattenuti per una vacanza, poi, ieri, si erano separati: Michael Rennie doveva proseguire per gli Stati Uniti, per girare un altro film: la signora Rennie, col figlio di quattordici mesi e la bambinaia danese, ritornava a Londra. Dall'aeroporto di Londra, si faceva accompagnare direttamente, in un'automobile presa a nolo, al suo appartamento, nell'elegante quartiere di Kensington, dove si aspettava di trovare la madre, che era andata a vivere là nel periodo della loro assenza. Ma nessuno rispondeva alle sue insistenti scampanellate, e anche usando la chiave di casa la porta faceva stranamente resistenza. Solo dopo qualche minuto la signora Rennie, aiutata dall'autista che l'aveva accompagnata, riusciva a forzare l'uscio: e le si offriva l'orribile spettacolo del cadavere della madre. La povera donna era stata strangolata con una calza di nylon: il cadavere era stato spinto contro l'uscio, che per questo non si apriva.

Pochi minuti dopo, arrivavano i primi «detectives» di Scotland Yard, e la Polizia continuava durante tutta la nottata e la giornata odierna un minuziosissimo esame dell'appartamento. Si era ritenuto in un primo momento che l'assassino fosse stato un ladro, colto in flagrante dalla disgraziata signora. Ma poi l'ipotesi doveva essere scartata: non soltanto nulla era stato portato via dall'appartamento (questo si poteva anche spiegare supponendo che l'assassino fosse stato colto dal panico), ma vi erano due indizi essenziali che confermavano come l'assassino fosse qualcuno che conosceva la signora Mac Grath e che era già stato altre volte nell'appartamento. La Polizia si basava prima di tutto sull'accertamento del medico legale, che poteva stabilire che il decesso era avvenuto domenica sera, fra le nove e le undici. Orbene, si sapeva, che la signora Mac Grath era uscita di casa quel giorno, come tutti gli altri giorni, nelle prime ore del pomeriggio, e non era più ritornata a casa fino alla sera tardi. L'appartamento, al mattino, era stato rimesso in ordine da una donna a mezzo servizio: ma la Polizia ritrovava, su un tavolino del salotto, due bicchieri dove era stato bevuto del vino. Era chiaro quindi che la signora Mac Grath era tornata a casa accompagnata da un'altra persona, con ogni probabilità, era l'assassino, che l'aveva prima intontita con un colpo sul capo, e quindi strangolata servendosi di una delle sue stesse calze di nylon.

Il secondo indizio era ancor più significativo: la posizione del cadavere contro la porta di ingresso escludeva che l'assassino — o assassina che fosse — avesse lasciato la casa uscendo da quella porta. C'era effettivamente un'altra uscita, passando attraverso la cucina, e di lì in un altro appartamento contiguo: ma chi non conoscesse l'esistenza di questa porta non l'avrebbe mai scoperta.

L'ipotesi di Scotland Yard è quindi che la signora Mac Grath sia stata uccisa da un conoscente. I vicini hanno confermato che quasi ogni sera ella rincasava accompagnata da una persona, e le loro voci si sentivano poi venire nell'appartamento. Sembra che questa «persona» sia un uomo, che la signora Mac Grath avrebbe conosciuto da appena una decina di giorni; ma questa notizia non è confermata dalla Polizia.

Scotland Yard sta ora cercando di ritrovare l'autista di piazza che avrebbe accompagnato la signora Mac Grath e il probabile assassino all'appartamento di Kensington. Contemporaneamente, si stanno esaminando numerose lettere ritrovate nell'appartamento e indirizzate alla signora, e si sta cercando di stabilire dove e come ella avesse trascorso la serata. Scotland Yard ha mobilitato tutte le sue risorse per risolvere il mistero. Del caso si sta occupando lo stesso vicecommissario capo Jackson, uno dei più alti funzionari della Polizia londinese.

A. L.

CARICHE DI POLIZIA contro i tifosi belgradesi

DIECI FERITI TRA LA FOLLA CHE ATTENDEVA DI POTER ACQUISTARE I BIGLIETTI PER LA PARTITA INGHILTERRA - JUGOSLAVIA

Belgrado, 11

Entusiasmo e interesse senza precedenti in tutta la Jugoslavia per la partita di calcio con l'Inghilterra, che verrà disputata il 16 maggio allo stadio Partizan di Belgrado. Da registrare oggi per altro nella capitale jugoslava un incidente piuttosto clamoroso. Un reparto di cavalleria ha caricato alle 16.45 nel centro di Belgrado un gruppo di dimostranti. Si trattava di circa duemila fra uomini, donne e bambini, che fino dalle due di questa mattina facevano coda davanti agli sportelli dell'Unione sportiva jugoslava per acquistare i biglietti per la partita di calcio Inghilterra-Jugoslavia.

L'alto costo dei biglietti (mille dinari in media), la scarsità dei posti a disposizione del pubblico belgradese (20.000 su 50.000 esistenti), la esasperazione accumulatasi in circa quattordici ore di coda, il comportamento della cosiddetta milizia popolare, hanno indotto alle 16.30 i circa duemila belgradesi ad esplodere in modo tumultuoso contro gli agenti dell'ordine. Dieci minuti dopo giungevano dal Comando generale di polizia le prime jeep ed altri cinque minuti dopo i miliziani a cavallo muniti di randelli di gomma. Bilancio dell'incidente: alcune diecine di feriti e contusi più o meno gravi, tra cui bambini e donne, ricoverati con autoambulanze negli ospedali in seguito a sintomi di soffocamento. Il carosello delle jeep e dei militi a cavallo è durato fino circa le 18 e cioè fino alla dispersione degli ultimi recalcitranti, che nella speranza di poter ancora acquistare un biglietto per la partita, si ostinavano a rimanere aggrappati agli sportelli dell'Unione sportiva.

La marcia verso Roma della colonna di ciechi

Firenze, 11

I ciechi civili partiti ieri da Firenze per raggiungere a piedi Roma, dove intendono presentare le loro richieste per la concessione di una pensione, al Governo e al Parlamento, hanno sostato stasera a Figline Valdarno e riprenderanno la loro marcia verso la capitale domattina.

LA DISAVVENTURA DI UN FEDERALISTA

Assolto in appello per un telegramma a Einaudi

Trento, 11

Un giovane maestro di Bolzano, Arturo Nicolodi, che da tempo ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi alla creazione di un cosiddetto movimento federalista «Nuova Europa» e ad un'intensa propaganda in favore di esso — propaganda che egli soleva svolgere attraverso comizi che non poche volte terminavano in irrefrenabili scoppi di risa — si era messo in un bel pasticcio allorchè negatagli dal questore di Bolzano l'autorizzazione a tenere un raduno si pose in capo di protestare nientemeno che presso il Presidente della Repubblica. L'11 gennaio 1953 dopo che gli era stata comunicata la proibizione telegrafò a S. E. Einaudi nei seguenti termini: «Come cittadino privato protesto per la proibizione notificatami e prendo atto con dolore che il Capo dello Stato è incompetente a far rispettare le leggi costituzionali». Altro telegramma di protesta il fondatore di «Nuova Europa» spediva al Presidente della Camera, sollecitando un'inchiesta parlamentare su pretesi abusi di autorità che venivano esercitati a Bolzano.

La parola «incompetente» fruttò al Nicolodi una denuncia per oltraggio al Capo dello Stato. Processato a Bolzano venne assolto per insufficienza di prove, ma contro tale verdetto appellarono sia il Nicolodi che il P. M.

La causa è stata ridiscussa oggi alla Corte d'assise d'appello, dove l'imputato ha sostenuto che nel proprio telegramma la parola «incompetente» voleva significare che egli riconosceva semplicemente che il capo del potere esete che il capo del potere esedifendere il cittadino dagli abusi delle autorità.

«Mi ero già recato altre volte a Roma — ha sostenuto — per protestare presso i Ministeri perchè non mi si lasciava tenere comizi e affiggere manifesti. Non ottenni nulla. Allora salii le scale del Quirinale e mi rivolsi alla segreteria del Capo dello Stato, dove il prefetto Vanni mi fece presente che S. E. Einaudi, in base alle leggi vigenti ed ai poteri a lui conferiti dalla Costituzione, non era «competente» ad intervenire per far cessare gli abusi da me lamentati. Perciò quando una terza volta mi si proibì di tenere un comizio, inviai al Capo dello Stato un telegramma di protesta».

Il difensore del Nicolodi ha asserito che il termine «incompetente» doveva in questo caso intendersi in senso strettamente giuridico, per cui esulava dall'imputato qualsiasi intenzione oltraggiosa.

La Corte, vagliate le emergenze di causa, ha mandato assolto il Nicolodi perchè il fatto non costituisce reato.

GIORNALE SPORT

LA LANCIA INVITATA ALLE CORSE INGLESI

Una coppa d'oro offerta dai giornalisti torinesi ad Ascari - Le nuove vetture formula 1

Torino, 11

Una coppa d'oro è stata offerta oggi dai giornalisti torinesi ad Alberto Ascari, a ricordo della sua vittoria su vettura Lancia nella recente Mille Miglia. Alla riunione, tenuta allo Sporting Club, erano presenti oltre ad Ascari anche i piloti della scuderia Lancia, Villoresi, Taruffi, Piodi e Castellotti.

Successivamente, presso la sede del gruppo sportivo Lancia, in occasione di una dimostrazione di automodellini (tra i quali un pulsoreattore che sviluppa la velocità di 180 km. orari) ha fatto apparizione la nuovissima Lancia formula uno, di cui è prossimo l'esordio in gara. La vettura, dalla caratteristica linea aerodinamica, ha un motore di otto cilindri a «V» di cui per ora non sono noti i particolari; i serbatoi per il carburante sono posti lateralmente, da ambe le parti della vettura.

Si è appreso intanto che, dopo la recente polemica sorta in Inghilterra per la mancata partecipazione di Ascari alla corsa di Goodrow e la susseguente minaccia di inibire al pilota italiano ed alla Lancia la partecipazione a gare in Inghilterra, è giunto pochi giorni fa alla Casa torinese un telegramma indirizzato dal British Automobile Racing Club, in cui la Lancia viene invitata ad inviare Ascari e la vettura vincitrice della Mille Miglia alla corsa internazionale che si svolgerà il 29 maggio sul nuovo grande circuito di Liverpool. La Lancia ha risposto con una lettera con cui si fa presente al British Automobil Racing Club la contraddizione tra questo invito ed il precedente atteggiamento.

Patty vincitore del torneo di Roma

IL «DOPPIO» SEIXAS - TRABERT SCONFITTO IN FINALE

Roma, 11

Si sono conclusi questa sera al Foro Italico dopo nove giornate di gare, i campionati internazionali di tennis d'Italia, con la disputa delle ultime due finali, quella del singolare e quella del doppio maschile.

La finale del singolare è stata giocata tra l'americano Patty e l'argentino Morea. Il primo in mattinata aveva continuato l'incontro di semifinale contro Drobny. Questi, all'inizio, infilava 5 «games» consecutivi utili, che gli valevano il terzo «set» (11-9) e un vantaggio di 3-0 nel quarto «set». Il mancino egiziano si portava in vantaggio per 4-2, ma perdeva poi su proprio servizio, permettendo a un Patty, anche oggi magnifico, di rimontare. Parità quindi fino a 7-7; a questo punto Patty vinceva su servizio di Drobny, poi su proprio servizio, assicurandosi al secondo «match-ball» il successo.

Nel pomeriggio Patty e Morea hanno offerto nei primi due «set» il miglior tennis visto a questi campionati. L'americano trovava in Morea una resistenza più tenace. Il gigante argentino riusciva non solo a difendersi dalle «volées» dell'avversario, ma talora anche a «passarlo», allorchè questi scendeva a rete. Prime due partite magnifiche con una superiorità di Patty, contenuta da Morea. Nella terza ed ultima partita, Patty, apparso in una forma assai vicina a quella che nel '50 gli permise il doppio trionfo di Parigi e di Wimbledon, dominava più chiaramente, anche per il diminuito rendimento di Morea, il quale tuttavia ha disputato una apprezzabilissima gara.

Primo «set» di 20 giochi. Iniziale vantaggio di Morea per 3-0, ma Patty si porta in parità sul 3-3. [illegible]

Nel doppio maschile ultima sorpresa [illegible]

Anche oggi il tempo non ha favorito [illegible]

Verso il concorso ippico di Gorizia

PARTECIPAZIONE — MOLTI E RICCHI I PREMI

Gorizia, 11

La Stadio Comunale di Gorizia s'appresta ad accogliere i cavalieri partecipanti alla quarta edizione del «Concorso Ippico Città di Gorizia». La manifestazione riveste carattere nazionale e si svolgerà nel pomeriggio dei giorni 14, 15 e 16 corrente.

Il lavoro degli organizzatori è già a buon punto e fin d'ora l'avvenimento si profila di rilevante interesse tecnico e spettacolare. Le iscrizioni, dirette al rappresentante della Federazione Nazionale Sport Equestri, sig. Paolo Spezzotti di Udine, si chiuderanno oggi, martedì. Fra le prime adesioni pervenute, figurano quelle degli ufficiali del Centro Ippico di Roma, del conte Stanislao Lucheschi, del conte Persico, del sig. Spezzotti, dell'equipe del «Genova Cavalleria», degli ufficiali del «Lancieri di Novara», del «Piemonte Cavalleria».

Notevole la dotazione dei premi posti in palio e ripartiti nelle tre giornate di gare del concorso. A quelli in denaro, vanno aggiunti i premi d'onore, offerti da enti, associazioni, autorità e privati. La «Coppa barone Ermanno di Levetzow-Lantieri» sarà assegnata al cavaliere che meglio si sarà classificato alla fine della manifestazione. Fra le coppe pervenute agli organizzatori, figurano quella del CONI e quella del Prefetto di Gorizia.

Per un torneo ad invito
Partite per Marsiglia le cestiste della S.G.T.

Dieci cestiste della Ginnastica Triestina, accompagnate dall'allenatore Ghietti e dal consigliere Guarini, sono partite ieri sera, con il direttissimo delle 20,20, alla volta di Marsiglia dove parteciperanno al torneo internazionale organizzato dalla locale S.M.U.C. Esso avrà svolgimento dal 13 al 16 corrente con l'intervento delle seguenti rappresentative di città: Algeri, Belgrado, Madrid, Marsiglia, Parigi, Vienna e Trieste. Le partite si svolgeranno ad eliminazione nella prima fase, per designare le finaliste dei due gironi che saranno formati fra le otto squadre presenti. Il successivo girone, composto dalle finaliste, indicherà la vincitrice del torneo.

Ecco la formazione biancoceleste: Baitz, Benevol, Larini, Magris, Maraspin, Pausich, Persi, Prennushi, Tarabochia, Zidane.

I campionati femminili del "Leonardo da Vinci,,

Si sono svolte le gare atletiche per le alunne dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» che hanno dato i seguenti risultati.

Corsa piana m. 50: 1) Luongo Massimiliana 7''5, 2) Bevilacqua Maria L. 7''6, 3) Zajech Elda 7''8, 4) Bevilacqua Anna 7''9, 5) Emiliozzi Fiamma 7''9, 6) Accerboni Nivea 8''.

Salto in alto: 1) Danielis Grazia 1.30, 2) Bertolo Giordana 1.30, 3) Cimadori Livia 1.30, 4) Marcuzzi Eletta 1.25, 5) Bolle Anna M. 1.25, 6) Orsini Alma 1.20.

Salto in lungo: 1) Rebetti Luciana 4.76, 2) Rigamonti Liliana 4.42, 3) Tamburini Ada 4.19, 4) Sarovich Marisa 4.12, 5) Crozzolo Franca 3.66, 6) Zani Anna M. 3.52.

Lancio del peso: 1) Divora Nerina 8.88, 2) Petronio Roberta 8.25, 3) Slokar Marisa 7.62, 4) Pregi Maria G. 7.32, 5) Nobile Annunziata 5.90, 6) de Stadler Luisa 5.87.

Lancio del disco: 1) Gianperlati Bruna 25.34, 2) Redivo Diana 23 46, 3) Turk Ondina 22.25, 4) Dessardo Renata 21.52, 5) Umlauth Graziella 19.15, 6) Bossi Silva 18.51.

Staffetta 2 x 50: 1) Classe I D rag. 14''2, 2) Classe II D rag. 14''5, 3) Classe II A rag. 14'7, 4) Classe V A rag. 14''8, 5) Classe III A rag. 14'9, 6) Classe II D rag. 15'6.

Le alunne vincitrici delle singole gare sono proclamate campionesse d'Istituto per l'anno 1953-54; la premiazione delle atlete partecipanti e classificatesi sino al terzo posto avrà luogo con apposita cerimonia alla fine dell'anno scolastico. La classe III A rag. risulta prima classificata nella gara di classi.

Bridge a Merano
La coppia Squartini - Toffoli seconda al torneo internazionale

In una cornice di pubblico cosmopolita si è svolto al Casinò di Merano il tradizionale torneo internazionale, al quale ha partecipato una cinquantina di coppie comprendenti i migliori nomi del bridge austriaco e italiano. La coppia triestina Squartini-Toffoli si piazzava al primo posto nel girone di andata e al terzo posto in quello di ritorno, tanto da classificarsi seconda nella graduatoria finale assoluta.

IL GERMANICO LEHMAN, CAMPIONE D'EUROPA DEI 1500 METRI, E' UN NUOTATORE ECLETTICO. QUESTA SERA LEHMAN SARA' IN GARA NEI 200 METRI CON GLI SPECIALISTI ITALIANI DELLA DISTANZA

Dopo il «sinistro» di Mitri
Turpin dichiarato abile al pugilato

Londra, 11

Randy Turpin è stato dichiarato atto al combattimento. Il dott. Philip Kaplan, consigliere medico del British Boxing Board of Control, ha diramato il seguente comunicato: «Su richiesta di Randolph Turpin egli è stato esaminato da un medico e da un oculista di vaglia. Dopo prolungato esame, comprendente radiografie, esami del sangue ed esami della vista, Turpin è stato dichiarato in eccellenti condizioni, e in grado di continuare la carriera pugilistica».

Dopo il sensazionale k. o. inflittogli da Tiberio Mitri il campione britannico si è lagnato di aver sofferto all'inizio del combattimento di doppia vista.

La seconda giornata del campionato di scacchi

Ieri sono proseguiti gli incontri del campionato nazionale di scacchi, prima quello sospeso tra i maestri Romi-Napolitano, che è stato sospeso nuovamente alle ore 24. Napolitano ha abbandonato nella mattina di oggi, senza riprendere il giuoco. Le gare odierne hanno dato i seguenti risultati: Napolitano batte Miliani, Primavera b. Zoppetti, Nestler b. Magrin. Sono state sospese le partite Romi-Staldi e Calà-Siveri, che verranno continuate alle ore 22.

L'accesso all'Albergo Excelsior, Giardino d'Inverno, ove hanno luogo le gare, è libero al pubblico, che anche oggi è intervenuto numeroso.

LA PALLACANESTRO ITALIANA OGGI
I GIOVANI CESTISTI non valgono gli anziani

Indicazioni della faticata vittoria sugli spagnoli - La dolorosa sorte della Goriziana e il successo delle ragazze triestine dell'Inter

Dopo le sconfitte subite ad opera del Belgio e della Francia, gli azzurri della pallacanestro sono finalmente tornati alla vittoria. Una vittoria per la verità non molto chiara e scarsamente convincente, che ha lasciato amareggiati non soltanto la squadra spagnola, che ne ha fatto le spese, ma anche il pubblico ed i dirigenti della pallacanestro italiana. In effetti la partita di Bologna ha dimostrato che il «basket» italiano non ha trovato ancora gli elementi capaci di sostituire gli assi che da anni danno l'impronta alla nostra rappresentativa ed anche dal lato tecnico ha messo a nudo una situazione statica che più che ad ogni altro dispiacerà al C. T. Ferrero, fervente assertore della modernizzazione del gioco. Sta di fatto che se Stefanini e Romanutti, per una qualsiasi ragione, non avessero potuto scendere in campo, ben difficilmente la squadra azzurra avrebbe potuto conseguire la vittoria. Ben 53 punti ha segnato la coppia-regina della pallacanestro italiana, ed altri forse ne avrebbe segnati se Romanutti, al 13' della ripresa, non avesse dovuto lasciare il campo per un incidente di gioco. Prima di lui avevano dovuto «abbandonare» per lo stesso motivo, anche Cerioni ed Alesini, e tale fatto sta ad indicare la estrema decisione con la quale si è giocato. Le «furie rosse» si sono dimostrate degne del loro nome e sono riuscite fra l'altro a far rimangiare agli arbitri una decisione che avrebbe potuto rendere superflua la disputa dei tempi supplementari in quanto, dopo il canestro del pareggio, a favore di Pagani era stato fischiato un sacrosanto «fallo», ed il popolare «Cina» avrebbe sicuramente messo a segno almeno uno dei due tiri liberi. Ad ogni modo la vittoria è venuta ugualmente a rasserenare un ambiente, che dopo la letizia del primo tempo (squadra azzurra in vantaggio di 9 punti) s'era andato sempre più rannuvolando nella ripresa, a causa del diminuito rendimento della maggior parte dei componenti la rappresentativa azzurra.

Ci si aspettava una definitiva affermazione dei più giovani «azzurri» che tranquillizzasse anche il C. T. in vista dell'ormai prossimo Trofeo Mairano; si è avuto invece una conferma degli «anziani» che si sarebbe molto propensi a giubilare. E purtroppo neanche i componenti l'«Italia giovani» hanno molto soddisfatto, tanto da farsi superare da una rappresentativa emiliana che ha avuto nell'americano Germain il solito eccezionale «matador». Soltanto Costanzo fra i nuovi ha dimostrato di essere in possesso di ottime doti, mentre tutti gli altri hanno giocato secondo le loro normali e davvero non eccezionali qualità.

Oltre all'incontro internazionale il «week-end» cestistico ha dato motivo ad altri avvenimenti molto interessanti, prima fra tutti l'incontro di Gradisca fra Itala e Reyer. La squadra veneziana ha vinto chiaramente il confronto, assicurandosi i due punti che le permettono di restare in quella massima divisione che in altri tempi l'ha vista attrice di primissimo piano. La vittoria dei lagunari ha segnato però la definitiva condanna della Goriziana che dovrà pertanto retrocedere, unitamente ai cugini dell'Itala, in Serie B. Scompariranno così dalla maggiore categoria due squadre giuliane che bene hanno meritato nel passato nei confronti della pallacanestro italiana, e che ci auguriamo riducano ad una sola stagione la loro permanenza nella serie dei cadetti.

Per contro dobbiamo salutare con grande simpatia la vittoria dell'Internazionale di Trieste nelle finali del campionato femminile di Serie B. La conquista del titolo è giusto premio all'entusiasmo dei dirigenti e delle giocatrici, che molto hanno sacrificato per giungere a magnifico risultato. La vittoria delle ragazze interine è stata tutt'altro che facile, in quanto le avversarie si sono dimostrate ottimamente preparate e hanno contrastato il successo fino agli ultimi secondi del gioco. Nel complesso la squadra si è dimostrata degna del titolo e tutti i cronisti sono stati unanimi nel riconoscere la superiorità delle ragazze triestine, fra le quali in particolare buona luce si sono messe la Della Pietra, la Vascotto e la Zucchiatti. L'elogio va però esteso alle altre componenti la squadra: Sanzin, Lah, Jerman, Tranchina, Canovari e Nassiguerra, oltre naturalmente al bravo allenatore Levi.

Vale forse la pena di ricordare nel quadro della giornata cestistica la sconfitta subita alla Spezia delle neocampionesse del Bernocchi, ad opera di una Autonomi che già aveva schierato nelle proprie file qualche elemento che nella prossima stagione giocherà con la squadra torinese. Cattivo debutto delle scudettate legnanesi e interessante anticipo su quella che sarà la lotta nel prossimo campionato di serie A femminile.

M. V.

Ristabilito Soerensen in campo contro la Spal

I titolari della Triestina, rientrati lunedì dalla trasferta romana, hanno ripreso ieri la preparazione atletica. Tutti i giocatori si trovano in buone condizioni fisiche, e sono tutti animati da una grande volontà di ben figurare domenica prossima contro la Spal nella gara che, per gli sviluppi della classifica nell'ultima domenica, riveste imprevista importanza. Più intensamente ha lavorato Erling Soerensen, del tutto rimesso dall'incidente alla caviglia. Questo pomeriggio, secondo il programma normale, verrà svolto allo stadio comunale, il galoppo a due porte; i titolari, ed i rincalzi nella ripresa, saranno opposti ad una formazione del CRDA Monfalcone, che ha terminato da poco il campionato di quarta serie.

La «Lancia» ha aperto la serie di iscrizioni alla 38.ma Targa Florio con una squadra di quattro macchine. Due da cc. 3.300 Sport saranno pilotate da Taruffi e Castellotti e due da cc. 2.500 da Valenzano e Piodi, con riserva Manzon.

La Spal muterebbe due attaccanti

Ferrara, 11

Dopo la partita di domenica che ha determinato un aggravarsi della situazione, negli ambienti sportivi è subentrata una accentuata demoralizzazione, non disgiunta da una notevole dose di pessimismo. Fra l'altro sembra che sia stato deciso di trasferire i titolari spallini, con l'aggiunta di qualche riserva, in ritiro collegiale a Portogruaro, in vista dell'ultima trasferta di campionato a Trieste. L'allenamento sul pallone verrà disputato oggi pomeriggio sul terreno dello stadio ferrarese, contro una compagine da destinare e la partenza della comitiva sarà fissata per la mattinata di giovedì.

Per l'incontro di domenica, poi, appare assai probabile un rimaneggiamento della prima linea: verrebbero messi a riposo almeno un paio di atleti dell'attacco, da scegliere fra quelli che si sono dimostrati stanchi.

Grande riunione di nuoto e waterpolo questa sera nella piscina di Trieste

Un anticipo ai campionati europei: Lehman e Romani in gara sui 200 metri - Prima uscita di Pedersoli sui 100 stile libero - La nuova rappresentativa nazionale di pallanuoto

Nella giornata di ieri i dirigenti del Comitato regionale della FIN, d'accordo con i commissari tecnici Berti e Maioni, hanno completato il programma delle gare odierne di nuoto che faranno da «entrata» all'incontro di waterpolo. Numero assolutamente eccezionale delle stesse sarà il confronto sulla distanza dei 200 metri fra il campione europeo Lehman ed il miglior nuotatore italiano, Romani. Il combattivo tedesco ha nuotato sabato sera a Roma, a poche ore di distanza dal suo arrivo, in 2.17.2, essendo stato superato proprio sul traguardo dal giovane Dannerlein. Lehman afferma, e c'è da crederli, che non si è accorto della rimonta del napoletano, respirando egli dalla parte opposta. Noi siamo convinti che l'asso tedesco è capace di restare almeno un paio di secondi sotto tale limite, per cui Romani, per vincere, dovrebbe nuotare in un tempo molto prossimo al record nazionale (2.13.3).

L'allenatore nazionale Berti ha dichiarato che il suo pupillo è tornato in ottima forma, per cui si può star sicuri che la gara si risolverà soltanto nelle ultime bracciate. Sui cento stile libero c'è da segnalare la prima uscita stagionale del campione e recordman nazionale Pedersoli, che in questi ultimi tempi ha alquanto trascurato il nuoto per dedicarsi anima e corpo alla pallanuoto. L'occhialuto campione romano avrà quali avversari il giovane Tranquilli, che a Roma è rimasto di poco sopra i 60 secondi, il francese Le Dal, il napoletano waterpolista D'Altrui ed i triestini Vidulli dell'Edera e Padovan della Fiamma. Sui 200 metri, accanto a Romani e Lehman nuoteranno ancora il francese Devaille, capace di restare sotto il 2.20, ed i giovanissimi Quercioli e Samoiedo. Per Samoiedo si tratta del ritorno alle gare dopo un lungo periodo di squalifica. Il giovane ligure è uno dei più promettenti nuotatori italiani ed è molto probabile che la prova di questa sera abbia a segnare un suo definitivo ritorno nella limitata schiera degli assi del nuoto italiano.

Il programma comprende ancora una gara di dorso ed una «farfalla». Della prima saranno principali protagonisti il tedesco Botsch, che potrebbe compiere il percorso in un tempo molto vicino all'1.10; il francese Suss, ed il romano Ceccarini. Accanto ai tre si schiereranno nella prima gara della stagione i rosso-alabardati Calcagno e Giurco e l'ederino Barzellato. Infine, nella «farfalla» si dovrebbe avere un grande confronto fra Grilz e Lorenzelli fra i quali farà da terzo incomodo il proteiforme Lehman. Le gare natatorie saranno concluse da una staffetta 4x100 stile libero, disputata da una formazione francese ed una italiana. Per quest'ultima, Berti chiamerà ai blocchi di partenza Romani, Samoiedo, Tranquilli e Crovetto.

Mentre si preparerà il campo di pallanuoto i tuffatori Mari, Prati, Ghetz e Petronio si esibiranno in una completa serie di tuffi dal trampolino di tre metri e dalla piattaforma di 10. La spina dorsale della squadra di pallanuoto italiana sarà costituita dal portiere Capobianco, dai napoletani Mannelli e D'Altrui e dal cannoniere Pedersoli. Accanto ad essi il C.T. Maioni potrà far scendere in acqua il livornese Secchi, il romano Ceccarini ed i giovani Baccini, Sapori e Marcotulli.

La manifestazione avrà inizio con una serie di gare giovanili nel corso delle quali saranno a confronto i promettenti elementi delle tre maggiori società locali: Triestina, Edera e Fiamma.

La vendita dei posti numerati proseguirà fino nel tardo pomeriggio presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.